Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 42

SABATO 11 FEBBRAIO 1961

Domani alle 10 al teatro Adriano

Comizio unitario contro il fascismo

AMBIGUE E PREOCCUPANTI NOTIZIE DAL CONGO

Lumumba evaso o assassinato?

Secondo i fantocci del Belgio nel Katanga la fuga sarebbe avvenuta giovedì notte da una fattoria a 100 km. dall'Angola - Il delegato del Malì ha denunciato otto giorni fa all'ONU che i colonialisti avevano deciso di uccidere Lumumba durante un « tentativo di evasione »

ELISABETHVILLE, 10 — Dopo appena dodici ore dalle voci messe in circolazione negli ambienti del Comando dell'ONU nel Congo, secondo cui Lumumba sarebbe stato assassinato a prigionia, il sedicente governo di Ciombe ha emesso un ambiguo comunicato dal quale risulta che il primo ministro congolese e due dei suoi compagni sarebbero riusciti a fuggire, questa notte, dalla fattoria dove erano detenuti.

«I tre detenuti — dice il comunicato letto ai giornalisti dal ministro degli interni Munongo alle 11 (ora italiana) — sono evasi questa notte, dopo aver colpito e legato le due sentinelle. Una delle vetture della scorta di polizia (una Ford nera) è scomparsa, probabilmente rubata dagli evasi. Essa conteneva benzina per cento chilometri. Due fucili — prosegue il comunicato — sono scomparsi. Gli evasi faranno uso di queste armi se saranno ritrovati. Sono in corso ricerche nei paraggi della fattoria».

In una dichiarazione alla stampa Munongo ha aggiunto che i detenuti sin dal loro arrivo a Elisabethville, avvenuto il 17 gennaio, non sarebbero stati incarcerati nei penitenziari del Katanga e dei grandi centri, «per timore di una possibile agitazione dei detenuti oppure della popolazione notevolmente eterogenea di Elisabethville, di Jadotville o di Kolwezi». I tre prigionieri sarebbero pertanto stati posti in alcune abitazioni ed il luogo di detenzione sarebbe stato cambiato a più riprese e cioè nei pressi di Elisabethville, poi nei pressi di Tumbwe, quindi nei pressi di Shinkolombwe ed infine nei pressi di Matshatsha a 100 chilometri dalla frontiera orientale con l'Angola portoghese. Sarebbe da questo ultimo posto che i tre Lumumba, M'Polo, e Okito, quest'ultimo la cui fuga era stata annunciata l'altra sera, sarebbero evasi approfittando senza dubbio del minore controllo dovuto al fatto che i detenuti, erano isolati da ogni centro e che essi stessi ignoravano dove si trovassero».

Secondo Munongo le ricerche sarebbero in corso con l'aiuto di notevoli effettivi di polizia e di gendarmeria, appoggiati da aerei leggeri. Taglie ingenti (30.000 nuovi franchi francesi, circa 4 milioni di lire per il solo Lumumba) sono state offerte da Ciombe a coloro che scoprissero gli evasi. La fattoria nella quale sarebbero stati tenuti Lumumba e gli altri due si trova a circa 4 km. a nord della stazione di Kasoji, sulla strada che collega il Katanga all'Oceano Atlantico. Le ricerche si estenderebbero a tutta la zona compresa tra Kasoji e Mwenebantu, e cioè — è il caso di dirlo — in un vero e proprio «pozzo» senza via d'uscita, dato che a nord, ad est e ad ovest si estende la foresta equatoriale, mentre a sud si trova la frontiera angolana.

Ma quanto vi è di vero in tutta questa storia? Quali sono le reali circostanze della fuga? Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica. Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica. Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica.

Il legittimo primo ministro congolese Patrice Lumumba

Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica. Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica. Ancora una volta, come già per la morte di Hammarskjoeld, ci troviamo di fronte a versioni ufficiali che non reggono alla più elementare critica.

Lumumba nel Kivu?

BELGRADO, 10 — La Borba pubblica un servizio da Leopoldville secondo il quale Lumumba sarebbe riuscito a raggiungere i suoi sostenitori nel Kivu. Nel servizio si dice che i corrispondenti da Leopoldville del governo negano di aver ricevuto una notizia, data da persone anche molto vicine a fonti non ufficiali, secondo la quale Lumumba e Okito sarebbero riusciti a raggiungere Bukavu, nella provincia del Kivu, non lontano dal confine con il Ruanda-Urundi. Lumumba era colà giunto sano e salvo. Il corrispondente jugoslavo aggiunge però che non è riuscito ad ottenere conferma della notizia. È da notare che Bukavu dista oltre mille chilometri da Matshatsha dove Lumumba era detenuto.

Argomenti

La sorte di un eroe

Non vi è rivoluzionario, non vi è democratico che non si rallegrerebbe oggi se Lumumba avesse potuto davvero sfuggire ai suoi aguzzini. Purtroppo il modo come è stata annunciata la sua presunta evasione desta i più assillanti timori. Ieri la *Reuter* diffondeva, in termini inconcepibili per un'agenzia di stampa seria, la voce che Lumumba era stato ucciso. Oggi quei banditi che si proclamano «autorità» nel Katanga dicono, nel loro annuncio, che l'eroe nazionale congolese si sarebbe impadronito di armi e che «avrebbe intenzione di usarle». Una «taglia» è stata posta sulla sua testa. Si asserisce che con lui sarebbe fuggito anche Mpolo, il suo collaboratore, che — a quanto invece si sa — è già stato assassinato in carcere. Ora, non si venga a raccontare domani che il primo ministro è stato «disgraziatamente» ammazzato durante la «fuga». Purtroppo sin d'ora tutto sembra orchestrato per prepararci a una simile notizia. Il delegato del Mali aveva già rivelato al Consiglio di Sicurezza un complotto ordito con questo scopo. Le nostre apprensioni sono pienamente giustificate dal fatto che da tre settimane — dal giorno cioè in cui Lumumba è stato dato, torturato e sanguinante, in mano ai belgi del Katanga — di lui non si sa assolutamente più nulla. Ebbene, deve essere chiaro che se Lumumba dovesse «scomparire», questo crimine sarà pagato a caro prezzo dai responsabili. Nessuno avrà la possibilità di nascondersi dietro i fantocci del Katanga. Devono rispondere i belgi che sono tornati laggiù a comandare. Deve rispondere l'ONU nella persona stessa del suo segretario Hammarskjoeld. Devono rispondere tutti i governi occidentali che si sono mossi alle sue spalle. Lumumba è oggi un eroe per tutti i popoli oppressi. L'opinione pubblica ha diritto di chiedere: che ne è di lui? Ci auguriamo che sia ancora vivo e chiediamo che tutto il mondo civile si muova affinché la sua vita venga protetta e a lui sia ridata la sua libertà. Vogliamo ancora sperare che non sia troppo tardi.

*

Il processo per il delitto Martirano

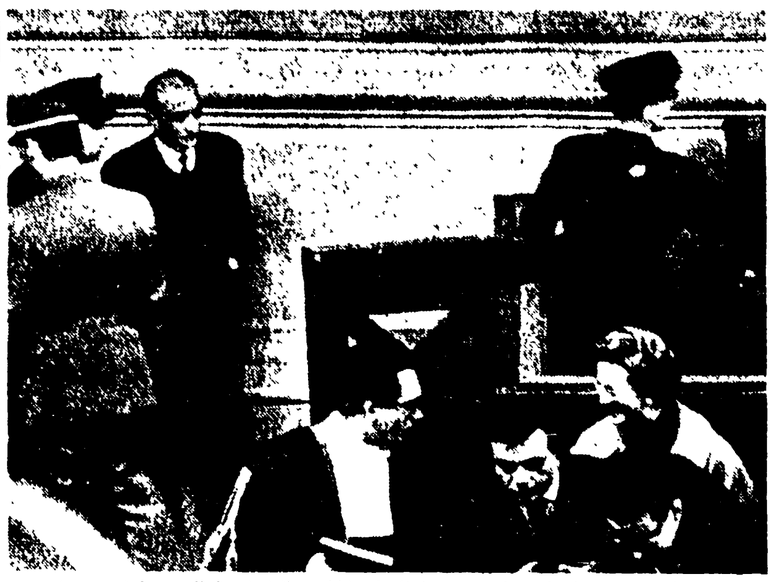
Pesante accusa di Fenaroli a Sacchi

Il principale imputato preannuncia nuove rivelazioni a carico del suo ex dipendente - Il viaggio a Roma con Raoul Ghiani il 7 settembre

La seduta di ieri del processo per l'assassinio di Mara Martirano, che si celebra nella Corte d'Assise di Roma, è stata occupata dalla continuazione dell'interrogatorio di Giovanni Fenaroli, marito della vittima e imputato di aver ordinato e diretto il terribile crimine. L'industriale milanese l'ha parlato, con una breve interruzione di venti minuti e per oltre quattro ore e mezzo, rifiutando il ricordo dei fatti con interpretazioni personali, con particolari monosi e commenti, ora ironici, ora sprezzanti, all'indirizzo dei suoi accusatori.

Il suo discorso difensivo ha cominciato a delinearsi con sufficiente precisione l'attacco all'istruttoria, condotta dal giudice Modafferi e dal sostituto procuratore Felicetti, si è fatto pesante e preciso. «Nel corso degli interrogatori da me subiti in carcere — egli ha detto a un certo punto — sono stato costantemente sottoposto a intimidazione e a pressioni di varia natura».

Ha citato numerosi episodi tratti dagli inquirenti, omissioni di cui essi si sarebbero resi responsabili tracciando, in questo modo un quadro parecchio inquietante dell'attività svolta dai magistrati nei mesi che seguirono la scoperta del delitto. Anche il suo assalto in direzione del sovrintendente Egidio Sacchi su cui è fondata la sentenza di rinvio a giudizio è diventato più corposo. Fenaroli, dopo aver promesso rivelazioni bruciantì per il giorno in cui sarà messo a confronto diretto con il suo ex collaboratore, ha ieri scagliato la prima circostanziata denuncia nei suoi confronti:



Giovanni Fenaroli fuori della gabbia degli imputati dopo la deposizione di ieri

«L'agente Sacchi ha alterato il cartellino telefonico che i magistrati inquirenti hanno ritenuto di dover considerare come una prova a carico» — così egli ha esclamato a un certo punto, rispondendo alle contestazioni del presidente della Corte d'Assise.

Accanto a questa due filoni principali della sua lunga difesa, se ne sono intrecciati altri due. Fenaroli anche ieri ha fatto il possibile per dimostrare come egli, al momento del delitto, non navigasse in acque tumultuose per quanto riguarda la sua situazione economica. Ha parlato con noncuranza di una sua rinuncia al godimento della eredità derivantegli dalla morte della madre, e di un generoso regalo fatto a una istituzione benefica per onorare la memoria di un suo nipote, figlio del fratello. Le prime battute della sua deposizione, inoltre, sono state dedicate, con abbondanza di particolari, francamente mucinerosi, alla cerchia dei Martirano. Luisa, Anna e la stessa Maria sono state nuovamente messe in una luce non favorevole.

A che cosa si starà di arrivare l'imputato? Non è difficile intuirlo qui da questi primi accenni. La preparazione della sua linea verrà comunque nelle prossime udienze, a partire da lunedì. Giovanni Fenaroli, estremamente loquace e desideroso di ben figurare, si sta producendo in una deposizione-fiume, che evidentemente è destinata ad andare avanti per altre tre sedute, e nel corso della quale ne sentiremo delle belle.

Con l'udienza di ieri, comunque, siamo arrivati alle ore che precedettero il delitto, a quel 7 settembre che — secondo Egidio Sacchi e la sentenza di rinvio a giudizio — avrebbe visto il primo tentativo, andato a monte, di portare a compimento il crimine. Fenaroli messo dinanzi alla schiacciante documentazione relativa al suo incontro con Raoul Ghiani, la sera del 6, nella stazione Termini e al suo viaggio in vagone letto alla volta di Milano, la ammesso di conoscere il presunto sicario «Sì, abbiamo viaggiato insieme — ha detto con molta sicurezza — ma questo che c'entra con l'assassinio di mia moglie?». Tutto sommato, anche questa seconda giornata di deposizione non si è risolta a svantaggio del principale imputato, che è apparso instancabile, arcistesso, con il volto spesso atteggiato a una smorfia di compatimento, indirizzata verso coloro che mostrano di non credergli, nonostante le sue affermazioni di innocenza.

a. pe.

(In quinta pagina la cronaca della udienza di ieri)

« Centrata » la piazza centrale di Serramanna

Un aereo tedesco sgancia una bomba in Sardegna

Per fortuna l'ordigno era « inerte »: ha solo sfondato un balcone e scavato una buca

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 10 — Un ordigno del peso di 5 chili, sganciato da un aereo militare tedesco, è caduto ed è esploso stamane sul marciapiede di una piazza di Serramanna, grosso centro agricolo situato a pochi chilometri dall'aeroporto della NATO di Decimomannu. La esplosione non ha fortunatamente provocato vittime.

Un caccia bombardiere tedesco del 32 stormo (sede aerea della Germania di Bonn) sorvolava quel tratto di costa per esercitazioni sul bersaglio quando, per cause ancora da stabilire, si è staccata una delle bombe in dotazione all'apparecchio. Subito sono state iniziate le indagini per rintracciare — fatto che l'autorità militare tiene molto a conoscere — il grave responsabile. Le ricerche si estendono a terra con elicotteri e motovedette a Maracalagonis e Villasimius.

Ma ecco — e il caso è davvero sconcertante — il racconto esplosivo di un testimone, un operaio, Pietro Pusceddu, che si trovava nei pressi del luogo dove è caduta la bomba. Pusceddu, che lavora in una cava di pietra, ha visto l'ordigno cadere a circa 200 metri da lui. Ha subito pensato che si trattasse di un proiettile inesploso, di quelli che spesso vengono rinvenuti nelle campagne. Ha quindi deciso di andare a vedere da vicino. Si è avvicinato al punto in cui la bomba era caduta, ha visto che si trattava di un ordigno di forma cilindrica, lungo circa 50 centimetri, con una coda di stabilizzazione. Ha pensato che si trattasse di un proiettile inesploso, di quelli che spesso vengono rinvenuti nelle campagne. Ha quindi deciso di andare a vedere da vicino. Si è avvicinato al punto in cui la bomba era caduta, ha visto che si trattava di un ordigno di forma cilindrica, lungo circa 50 centimetri, con una coda di stabilizzazione. Ha pensato che si trattasse di un proiettile inesploso, di quelli che spesso vengono rinvenuti nelle campagne. Ha quindi deciso di andare a vedere da vicino. Si è avvicinato al punto in cui la bomba era caduta, ha visto che si trattava di un ordigno di forma cilindrica, lungo circa 50 centimetri, con una coda di stabilizzazione.

Poi la caduta della bomba, gran parte della popolazione si è riversata sulla piazza, esprimendo con parole molto dure la sua indignazione nei confronti del governo e del ministro della Difesa. Il sardo Segni, che ha autorizzato l'installazione di basi e truppe tedesche nell'isola. Dalla folla sono levate vivaci proteste e grida di «Vogliamo la pace! Via i tedeschi! I soldi spendeteli per dare lavoro ai disoccupati e per la rinascita, non per operare di guerra!».

Le bombe sganciate hanno lacerato gravi danni agli edifici, forse anche vittime tra quelle che si trovavano nella piazza e negli uffici.

Dopo

tati di pace. La difesa di questo principio per quanto riguarda i confini italiani sarà tanto più efficace quanto più si inquadrerà in una generale iniziativa italiana che miri ad affermare nell'interesse della pace e della distensione il riconoscimento internazionale di tutte le frontiere europee uscite dalla seconda guerra mondiale. Ogni cedimento in questo campo inevitabilmente autorizzerà altri Paesi a porre problemi contrari agli interessi italiani e alla pace dell'Europa.

2) Un pieno e convinto rispetto dei diritti della minoranza di lingua tedesca e ladina — così come, in altre regioni, dei diritti delle minoranze di lingua slovena e francese — in applicazione della Costituzione italiana, dell'accordo Grüber-De Gasperi e dello Statuto regionale.

I cittadini di lingua tedesca sono cittadini dello Stato Repubblicano italiano tenuti a rispettarne le leggi e gli obblighi che ne conseguono: ma lo Stato di cui essi fanno parte è fondato su una Costituzione che sancisce l'eguaglianza dei cittadini senza distinzione di razza e di lingua, e impegna la Repubblica a tutelare, con apposite norme, le minoranze linguistiche. E lo Stato di cui fanno parte è fondato su un ampio sistema di autonomie. Ciò significa che non solo va realmente riconosciuta, rispettata e fatta rispettare l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, ma che vanno riconosciuti e rispettati i diritti e poteri autonomi della provincia e del comune secondo quanto lo stesso Statuto regionale prevede.

3) Una politica positiva diretta a realizzare un'amichevole collaborazione tra i differenti gruppi etnici in Alto Adige, tra il popolo austriaco e il popolo italiano. Dall'incontro di due popoli, di due tradizioni culturali in Alto Adige può e deve scaturire nel rispetto dei reciproci autonomi apporti, un contributo positivo non solo alla soluzione dei problemi locali, ma alla soluzione dei problemi nazionali sul piano politico, economico, culturale.

4) L'esplicita condanna delle posizioni revansciste che la Germania di Bonn va assumendo a danno di tutti i paesi dell'Europa e dell'Italia. Ciò implica in primo luogo il rifiuto dell'Italia ad appoggiare il riarmo tedesco, il rifiuto di basi italiane alla Bundeswehr e una coerente iniziativa italiana di politica estera a favore della distensione e della pace in Europa.

Su questi punti la Direzione del PCI e la Direzione della FGCI impegnano tutti i comunisti e i giovani comunisti a sviluppare una grande azione di conquista ideale e politica, nello spirito della pace, della solidarietà internazionale e dell'amicizia tra i popoli, nella difesa dei valori della democrazia.

La battaglia per una soluzione democratica dei problemi che si sono posti in Alto Adige e che gruppi di provocatori tentano ora di porre nella Venezia Giulia, colpendo i diritti della minoranza slovena, è la battaglia contro la concezione fascista dei rapporti tra Stato e cittadini, è la battaglia per i diritti dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, è la battaglia per affermare i contenuti positivi e i valori dell'antifascismo.

Conquistare a questa battaglia le nuove generazioni, infiammarle agli ideali di libertà, di pace, di democrazia, impedire che il veleno dell'odio e dello sciovinismo intossichi i giovani studenti che si preparano ad assumere i loro posti di responsabilità nella società, distorca e corrompa la spinta rinnovatrice dei giovani, è un impegno urgente e solenne di tutti i democratici. Per ciò, aspetto importante della azione che è necessario oggi condurre è la lotta per la libertà e la democratizzazione della scuola, la lotta per una scuola e un sistema educativo nazionale che educhino il cittadino ai nuovi valori sui quali la nostra Repubblica è stata fondata.

La Direzione del PCI
La Direzione della FGCI

Roma, 9 febbraio 1961.

Delegazione sovietica in visita in Italia

E' giunta ieri a Roma, ospite dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS, una delegazione sovietica, di cui fanno parte Viktor Gorkov, vice presidente dell'Unione delle Associazioni per le relazioni culturali con l'estero; la professoressa Alla Massevic, presidente del Comitato nazionale astrofisico dell'URSS, la professoressa Natalia Perevodcikova vice direttrice dell'Istituto per lo studio del cancro di Mosca; lo scrittore Viktor Rozov. La delegazione si tratterrà due giorni a Roma, dove tornerà al termine di una visita alle città di Napoli, Palermo, Ancona, Ravenna, Bologna, Milano, Firenze e Torino.

In vista del Consiglio nazionale

Manovre nella D.C.

Echi al discorso del ministro Andreotti - I missini soddisfatti per il documento della DC siciliana

E' possibile (anche se la segreteria nutre in proposito molte perplessità) che la Direzione della DC venga convocata per il 15 o 16 febbraio, prima della riunione del Consiglio Nazionale del partito. Una riunione della Direzione, in realtà, non era prevista, ma ieri Donat-Cattin, in esecuzione del mandato ricevuto nella riunione della corrente dei sindacalisti, ha inviato a Moro un telegramma per chiedere, appunto, che la Direzione sia convocata per discutere la decisione della D.C. siciliana (e della segreteria nazionale) di non aprire la crisi del governo regionale di Palermo. Proprio il 16 febbraio, d'altra parte, si riunirà il gruppo socialista all'Assemblea siciliana per decidere le « iniziative » da prendere, e si assicura che verrà decisa la presentazione di una mozione di sfiducia al governo Majorana. Qualcuno afferma che tale mozione potrebbe raccogliere i voti dei tre deputati regionali d.c. della corrente sindacalista, i quali si sono impegnati l'altra notte a rimanere fedeli solo ai deliberati congressuali del partito, e quindi, implicitamente, a votare contro un governo sostenuto dai fascisti.

Si tratta di una eventualità esistente per ora solo nelle congetture dei commentatori politici. Per ora, tutto conferma che la DC non intende mettere in pericolo il governo DC-MSI. Non è forse casuale che lo stato maggiore della Cassa del Mezzogiorno (con alla testa il presidente Pescatore, il vice-presidente socialdemocratico Rocco Gullo, il fanfaniano direttore generale Coscia) siano proprio in questi giorni in Sicilia per trattare questioni questi di governo e si siano incontrati con Majorana e con numerosi assessori regionali, compreso il fascista Occhipinti. Dal canto suo, il gruppo missino dell'Assemblea regionale si è riunito ieri per constatare che il documento recente del comitato regionale d.c. « non si discosta nella sostanza dal programma sul quale ebbe a realizzarsi la convergenza dell'attuale maggioranza governativa ».

In questo quadro va considerata l'azione organica degli andreottiani e delle altre correnti di destra della DC per ancorare il partito alla interpretazione della operazione verso i socialisti che è stata data da Moro e Fanfani, battendo in breccia le ultime resistenze delle correnti di « sinistra » e, all'esterno, dei socialdemocratici e, soprattutto, dei repubblicani. Il discorso pronunciato da Andreotti in occasione di un convegno di partito, in cui alcuni hanno voluto leggere una « minaccia » di scissione all'interno della maggioranza di Firenze, in occasione del prossimo consiglio nazionale del partito, ha in realtà obiettivi del tutto « organici » e coerenti con l'attuale linea della segreteria della DC. L'iniziativa degli andreottiani, pur nei termini clamorosi che essa ha assunto, sembra possa essere ricondotta alla volontà di « coagulare » con una interpretazione rigidamente dorotea l'operazione cosiddetta di centro-sinistra, con una riaffermazione da parte del Consiglio nazionale dei limiti strumentali e di regime che a quella operazione sono stati già esplicitamente posti da Moro e da Fanfani. Le « informazioni » dei portavoce di Andreotti tendono, naturalmente, ad accreditare interpretazioni assai più drammatiche della mossa del loro leader, ma anche questo fa parte delle « regole del giuoco »; si deve tenere conto, del resto, che l'iniziativa di Andreotti vuol avere anche un obiettivo interno di collegamento e possibilmente di direzione delle correnti di destra. Si afferma, anche, che Andreotti sarebbe addirittura pronto a ritirare il proprio appoggio alla maggioranza di Firenze e a chiedere un congresso straordinario ove non venisse « ripudiata l'apertura a sinistra », ma queste notizie rientrano nella tattica piuttosto che nella strategia della operazione.

Ai margini della DC continuano a muoversi intanto i clerico fascisti dei comitati di « Ordine Civile ». Il dr. Baget Bozzo, già editorialista del *Quotidiano*, ha chiesto ieri a Genova la « eliminazione della partitocrazia ».

DIRETTIVO D.C. Ieri il neoeletto direttivo del gruppo d.c. alla Camera si è riunito per procedere alle nomine dell'ufficio di presidenza e per compiacersi della « sostanziale unità » dimostrata dall'esito delle elezioni. Il Direttivo ha anche deciso di riunirsi nuovamente la settimana prossima

L'esito delle elezioni per il direttivo, che ha visto una notevole affermazione dei candidati della lista pelliano-tambroniano, era ieri assai commentata negli ambienti di Montecitorio. E' stato osservato che la lista non « ufficiale », per la sua composizione, rivela il collegamento di alcuni gruppi di destra non al potere nella DC con altri che hanno posizioni prevalenti nel partito e nel governo.

LE GIUNTE Ieri la segreteria del Partito repubblicano di Firenze ha diramato un comunicato in cui afferma di aver constatato, nei contatti degli ultimi giorni, che « esistono i presupposti per il raggiungimento di un accordo sul programma e sulla formazione della giunta » e di aver pertanto ritenuto di poter convocare per oggi una riunione delle delegazioni democristiana, socialista, radicale e socialdemocratica. In questa riunione sarà sottoposta ai quattro partiti la proposta repubblicana per « il superamento delle posizioni di parte » e per la realizzazione effettiva dell'accordo. Previsioni molto caute sono state espresse dai rappresentanti degli altri tre partiti.

A Viterbo, PLI e PSDI hanno eletto ieri un sindaco d.c. ed entreranno insieme nella giunta. Per il sindaco ha votato anche il consigliere monarchico.

I comizi del Partito

Oggi

MARCELLINA, D'Onofrio;
PARMA, Secchia;
LUCCA, Pina Re;
CASTELLINA Sc., Bardini;

Domani

PALERMO, Longo;
CREMONA, Ingrao;
IMOLA, Colombi;
SALSOMAGGIORE, Boldrini;
AREZZO, Caprara;
VOLTERRA, Galluzzi;
ORISTANO, Laconi;
MILANO, Lajolo e Brambilla;
ROZZANO, Milani;
VICENZA, Montanari;
CASSINO, Mammucari;
GUSPINI, Spano;
URBINO, Santarelli;
BENEVENTO, Valenza;

Lunedì

VENEZIA, Lizzero;

Un bimbo di Bari

Ha il cuore a destra Dogliotti lo opera

TORINO — Gianfranco Fallacana di Bari (sopra) soffre di una grave anomalia: ha il cuore bucato nella parte destra del petto. Egli verrà operato oggi dal famoso cardiologo prof. Mario Dogliotti (sotto) che spera di riuscire a farlo diventare normale (Telefoto)

Nuovi compiti si pongono ai comunisti siciliani per la riscossa autonomista

Azione delle masse e politica unitaria in Sicilia nel rapporto Macaluso alla conferenza regionale

I lavori aperti a Palermo - Gli obbiettivi delle lotte operaie e contadine - La spinta unitaria prevale sulle tendenze al compromesso - Contrapporre un'alternativa di unità autonomista al governo clerico-fascista e al neo-centrismo fanfaniano - Esame critico dello stato del Partito

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — *Con la relazione del compagno Emanuele Macaluso, si è aperta stamane la Conferenza regionale del PCI. La parola d'ordine, che spiccava in uno striscione sopra il palco, già indicava quale era il carattere che assumerà questa Conferenza: « Rinnovare e rafforzare l'azione e l'organizzazione del Partito in Sicilia per la riscossa autonomista, per la democrazia ed il socialismo in Italia ».*

La relazione del compagno Macaluso è durata due ore. Erano presenti, accanto ai dirigenti provinciali e regionali, alla presidenza della Conferenza, i compagni Longo, Li Causi, Berlinguer, Reichlin e Calamandrei e la vedova del compagno Vella.

Il relatore è partito, nella sua analisi, da una rapida definizione della situazione economica siciliana, quale fu tracciata al 3. Congresso regionale. Tre elementi essenziali furono allora definiti: 1) la lotta contadina aveva aperto una breccia nel feudo ed aveva indebolito economicamente e politicamente la vecchia classe feudale siciliana; venivano fuori nuovi strati di assegnatari e di contadini; 2) il ritrovamento del petrolio e dei sali potassici ed i finanziamenti a condizioni favorevoli chiamavano in Sicilia alcuni grossi monopoli, provocando sviluppo industriale, ma anche contraddizioni e lotte con gruppi locali industriali in crisi. 3) il centralismo clericale mortificava la aspirazione autonomista e provocava sia un processo di corruzione, sia risentimenti e proteste in vasti strati popolari e di ceti medi.

Richiamare questa situazione economico-sociale ha voluto dire per il compagno Macaluso rintracciare brevemente quelle che sono state e rimangono le nostre direttrici di marcia: si trattava e si tratta di portare avanti la riforma agraria, liquidando i residui feudali, di rivendicare l'intervento dell'industria di Stato e della Regione per promuovere la industrializzazione dei settori base, di battersi per la perequazione salariale, contrastare la linea dei monopoli e trovare una convergenza con la borghesia locale, che ha la sua base nella piccola e media industria. Per dare alla lotta per l'autonomia un carattere nuovo — ha ricordato il compagno Macaluso — era e resta più necessario che mai adeguare le strutture del Partito ai nuovi compiti, elaborare, in un disegno politico generale che ha per base l'unità operaia e contadina con il ceto medio, una piattaforma concreta di rivendicazioni. Ciò è oggi reso particolarmente urgente nelle campagne da una situazione che, non è soltanto di crisi di alcuni settori dell'agricoltura, ma altresì di accresciuta penetrazione del capitale finanziario e di incremento alle trasformazioni colturali. In tutte queste zone, infatti, si pongono problemi contrattuali nuovi per mezzadri, coloni, compartecipanti, e rapporti nuovi fra braccianti e nuove aziende capitaliste. E', in generale, per noi il problema di adeguarci ai mutamenti ed alle novità, portando avanti una lotta che ha aspetti molteplici, di lotta per i miglioramenti salariali, per l'imponibile, per investimenti produttivi, per la formazione di cooperative contadine e che non ci ha trovato presenti come era necessario.

I rapporti col PSI

Anche la lotta operaia ha registrato in questi ultimi tempi ritardi che sono pressochè analoghi, nella elaborazione delle lotte rivendicative, sia nei settori dominati da alcuni grossi complessi industriali, sia in quello zolfifero dove abbiamo avuto il torto di rallentare le lotte rivendicative per la preoccupazione che il settore fosse in crisi, col risultato che i livelli salariali sono scesi alle quote più basse. Una visione unitaria di queste lotte comporta il collegamento con una politica di sviluppo economico che veda al centro della nostra impostazione la battaglia per un organico piano regionale di trasformazioni industriali e agrarie e di progresso.

E' a questo punto che nella relazione del segretario regionale del PCI si è colto il legame tra impostazione di lotte economiche e situazione e prospettive politiche.

Vi è oggi una fiducia e una spinta unitaria oppure prevale lo scetticismo, il pessimismo circa le prospettive della lotta? Il giudizio del relatore è stato netto: la spinta unitaria è prevalente, la nostra prospettiva che ci ha valso notevoli successi negli anni scorsi è non solo valida ma particolarmente attuale. Ciò non ci deve far dimenticare che scetticismo e pessimismo affiorano da molte parti, si presentano sia con un abbandono della attività politica da parte di molti attivisti e certi dirigenti provinciali, sia con una spinta all'accomodamento e al compromesso con la DC presente in alcuni gruppi del PSI e dei cristiano sociali, sia infine, con l'acuirsi di quelle posizioni recriminatorie o rivendicazioniste e disperate che furono presenti nelle giornate di luglio e che in definitiva mostrano l'incapacità del partito a dominare lo svolgimento degli avvenimenti e a trarne tutte le conseguenze.

Questa situazione — ha sottolineato ancora Macaluso — è anche causa e al tempo stesso effetto dell'attuale posizione del gruppo dirigente del PSI che, soprattutto in Sicilia con la polemica sul cosiddetto milazzismo, ha creato confusione e dubbi perché obbiettivamente tende a minare lo schieramento unitario contrapposto al monopolio dc e confindustriale. I nostri rapporti con i cristiano sociali e altre forze democratiche ne hanno anche risentito, poiché la crisi attraversata dai cristiano sociali coincide con la crisi del movimento unitario autonomistico e con l'indebolimento della spinta delle masse.

Ciò richiama il nostro Partito ad una azione rinnovata, ad un impegno più forte in senso unitario, alla ricerca di una piattaforma comune che non si estrinsechi soltanto sul terreno delle giunte comunali ma si articoli nella vita e nel movimento delle masse, nei sindacati, nelle associazioni artigiane, nelle cooperative.

Ogni altra prospettiva è illusoria e ingannevole. La liquidazione del governo clericofascista e una svolta politica si ottengono non con D'Angelo e gli attuali dirigenti dc., ma contro di loro e non sono separabili dalla lotta contro il neocentrismo fanfaniano.

« Non si pone oggi — ha detto con forza Macaluso — il problema di una nostra partecipazione al governo e nella cosiddetta maggioranza precostituita. Noi siamo invece in quella maggioranza che vuole attuare una svolta e un programma di rinnovamento. Ecco perché dobbiamo evitare di impantanarci nel facile giuoco dei dosaggi parlamentari e schierarci con risolutezza e chiarezza sulle posizioni che le masse popolari reclamano ».

Di qui la relazione ha preso lo spunto per una critica serrata delle deficienze e degli errori del nostro partito, la cui origine è stata indicata nell'errato rapporto stabilitosi tra iniziativa parlamentare e propagandistica, da un lato, e iniziativa di massa e costruzione del partito di massa dall'altra.

Il «parlamentarismo»

Il compagno Macaluso ha indicato come una prima grave debolezza si manifesti con una concezione della via italiana al socialismo come via elettorale e parlamentare: errato orientamento comune a larghe zone del partito e dello stesso quadro, che porta alla tendenza di spostare il centro del nostro lavoro nell'attività e nello incarico parlamentare. Questo ha affievolito lo spirito e la tensione rivoluzionaria in molti quadri ed ha messo in difficoltà e in crisi alcune nostre organizzazioni dove era difficile trovare nella lotta politica la demarcazione che divideva i compagni su problemi di orientamento, mentre si verificano preoccupanti fenomeni di elettoralismo e indisciplina.

« A questo proposito — ha aggiunto testualmente il compagno Macaluso — noi dobbiamo riaffermare con forza che la posizione e l'attività di un deputato comunista non vanno confuse con quelle degli altri. Purtroppo dobbiamo però dire che alcuni compagni parlamentari hanno accentuato un distacco dalla vita delle organizzazioni di partito e di massa, dalla lotta popolare, si avverte una mancanza di corresponsabilità nella direzione delle organizzazioni e molte volte si avverte un distacco anche sociale, perché si creano condizioni di vita e di lavoro che distaccano il parlamentare da tutti gli altri compagni ».

Accanto a questa critica al parlamentarismo e a una concezione elettoralistica del partito e della nostra prospettiva, il compagno Macaluso ha posto la critica ai limiti e alle deficienze del lavoro del Comitato regionale. Esso ha raggiunto un buon grado di unità politica. Ma i limiti del suo lavoro risiedono essenzialmente in un insufficiente dibattito sulle iniziative di massa e lo sviluppo delle lotte e in un'insufficiente vita collegiale per la discussione di tutti gli aspetti dell'attività di partito. Tali difetti si riscontrano anche nel quadro federale dove aflora la pericolosa tendenza a disconoscere il valore essenziale e insostituibile dell'azione di massa e il legame inscindibile tra lotte rivendicative e azione per le riforme di struttura e la formazione di nuove maggioranze.

Con particolare insistenza il compagno Macaluso ha rilevato l'importanza dello sviluppo ideologico e culturale del partito a un livello più alto e consapevole di tutta la nostra attività. Ma la via per superare le difficoltà non può essere che quella di una maggiore vita democratica, di una maggiore discussione, di un impegno ad utilizzare quegli strumenti di stampa e propaganda ed eleramento culturale che il Partito centralmente offre. Troppo scarsa è oggi la diffusione dell'Unità e quella di Rinascita, troppe sono le sezioni di Partito e i circoli operai e contadini dove non si svolge alcuna attività culturale, dove si restringe l'orizzonte ideale e ci si accontenta di una impostazione economicistica e parlamentaristica.

Il reclutamento

Per reagire alla flessione dei voti e alla lentezza del tesseramento e del reclutamento, il primo obiettivo che si pone al Partito è quello di conquistare i nuclei numerosi di classe operaia ancora distanti dalla nostra organizzazione, di operare nelle categorie dei lavoratori organizzati, negli intellettuali, nella gioventù studiosa e operaia.

Il reclutamento delle donne, collegato ad una azione verso le masse femminili oggi facilitata da un maggiore ingresso delle donne nella produzione, diventa per noi una esigenza fondamentale, allo stesso modo del reclutamento e tesseramento dei giovani.

Avviandosi alle conclusioni, il compagno Macaluso ha fatto un appassionato appello al Partito, ai suoi valorosi militanti, a quel quadro dirigente che oggi deve saper dare ognuno un esempio di capacità, di preparazione, di spirito rivoluzionario, di disinteresse, di intransigenza morale. Questo esempio — ha ricordato tra grandi applausi il segretario regionale — l'hanno saputo dare i compagni anziani che hanno costruito il partito nella nostra terra, il compagno Li Causi e tutti quegli altri valorosi dirigenti che hanno saputo affrontare il carcere e le persecuzioni, e costituisce un inestimabile patrimonio politico e morale per le nuove generazioni.

Dopo la relazione si è aperto il dibattito di cui daremo conto in una prossima corrispondenza.

PAOLO SPRIANO

Per il suo 60° compleanno

Festeggiato D'Onofrio

Il compagno Edoardo D'Onofrio (nella foto con Togliatti, Scoccimarro e Giancarlo Pajetta) è stato festeggiato ieri, in occasione del suo 60. compleanno dai compagni della segreteria e della direzione del partito, dell'apparato centrale, dell'Unità e di altre organizzazioni di partito

Avvelenato da sostanze tossiche

Molti quintali di pesce morto sulla spiaggia a Civitavecchia

Piantonata la zona da agenti ad evitare un avvelenamento collettivo della popolazione - Le acque inquinate da un deposito di carburanti

CIVITAVECCHIA, 10 — Molti quintali di pesce morto sono stati portati stamane dalla corrente marina sulla spiaggia di Civitavecchia, nella zona compresa fra lo stabilimento balneare Pirgo e Villa Cinciari.

Si tratta per lo più di polipi, ricci, rampatelli e pesci di piccolo taglio. Sul posto si sono recati i funzionari del locale commissariato e dell'ufficio sanitario del comune. La scoperta è stata fatta dal guardiano notturno della società nautica « Leva Navale », Marcello Amorosi e da alcuni pescatori.

La primitiva ipotesi che i pesci fossero stati avvelenati da qualche sostanza tossica si è in seguito dimostrata esatta. Dopo una giornata di indagini e una ridda di ipotesi è stato alline scoperto che il veleno che ha ucciso i pesci è un potente solvente di nuovo tipo adoperato in un deposito di carburanti di Civitavecchia per lavare i fusti di benzina. L'acqua inquinata del lavaggio era finita in mare attraverso il collettore principale della fognatura e un canale che sbocca proprio nel tratto di spiaggia dove sono stati trovati i pesci morti.

Ad evitare che la popolazione dei dintorni, appena a conoscenza della cosa corresse a raccogliere il pesce, provocando un avvelenamento collettivo, le autorità hanno subito provveduto a far piantonare la zona dagli agenti.

I deputati del PCI per il rispetto della autonomia degli Enti locali

I deputati comunisti Guidi, D'Onofrio, O. Montanari, Caprara, Bottonelli, Adamoli, Gorrei, Sannicolò, S. Montanari, Sulotto hanno presentato alla Camera una interpellanza, diretta al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro dell'Interno, per sapere se:

« sono a conoscenza delle ingerenze illegittime dei prefetti in materia di indirizzo dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali;

« di libertà di espressione di voti nelle stesse su atti che investono gli interessi vitali delle comunità amministrate;

« di municipalizzazione dei servizi e di interventi degli Enti locali a favore degli utenti di energia;

« nonché delle intrusioni delle autorità tutorie nella gestione e nella vita degli enti minori.

« A tutto questo si aggiunge il sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comunali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa Magistratura.

« Tali interferenze dei Prefetti, sistematiche, coordinate e dirette, hanno provocato la più larga e ferma protesta di amministratori di orientamento democratico e di diversi indirizzi politici.

« Pertanto gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo a proposito del rispetto delle autonomie degli Enti locali e degli adempimenti costituzionali e come la condotta del Governo si concilii con i principi autonomistici e regionalisti della nostra Costituzione ».

Oggi a Milano il convegno nazionale sull'esame di Stato

MILANO, 10 — Si apre domani a Milano il convegno nazionale sull'esame di stato, indetto dalla sezione milanese dell'Adesspi (Associazione difesa e sviluppo scuola pubblica in Italia). Saranno presenti tre relazioni: la prima di Lamberto Borghi, dell'Università di Firenze, sulla funzione della scuola e dell'esame di stato nella scuola e nella società italiana; la seconda, sull'esame di Stato e le sue strutture, sarà svolta da Aldo Visalberghi dell'Università di Milano, Giovanni Kanizza dell'Università di Trieste, porterà poi una relazione sull'esame di Stato nella formazione professionale del giovane.

Seguiranno i contributi e le conclusioni. Il convegno che si svolgerà presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano (via Festa del Perdono 3) avrà inizio alle ore 15 e proseguirà il 12 alle 9,30.

All'una di notte davanti al « Nuovo » di Milano

L'attore Foà mette in fuga un gruppo di teppisti missini

Il popolare attore strappa il manganello che lo minaccia e lo cala energicamente sulla testa del giovane assalitore

Arnoldo Foà

MILANO, 10 — All'una abbondantemente sangue da della notte scorsa, davanti al una ferita al cuoio capelluteatro Nuovo, dove la com- to, è stato soccorso da un pagnia di Arnoldo Foà sta agente urbano.

provando la commedia « I turchi se la giocano a primiera », di Alfio Beretta, un gruppo di teppisti missini ha inscenato una chiassata a base di urla fascisti e nazisti. All'uscita dal teatro, Arnoldo Foà si è visto circondare da un gruppo di giovani malcalzoni, uno dei quali gli si è avvicinato minacciosamente impugnando un manganello. Il popolare attore, per nulla intimorito, è stato pronto a ghermire il legno alzato dal giovinastro e a calarglielo sulla testa.

Il brusco cambiamento di scena ha indotto i teppisti ad allontanarsi a gambe levate. Il colpito, che perdeva ab-

Foà ha spiegato il suo gesto, più che sacrosanto, dicendo: « La vista del manganello ha provocato in me una reazione naturale. Il mio animo che potessi fare era di comportarmi così ».

Smentita la notizia che l'Alfa Romeo lanci un nuovo tipo della « Renault »

MILANO, 10 — La notizia che l'« Alfa Romeo » si appresta a costruire, in coproduzione con la « Renault » un nuovo tipo di vettura di media cilindrata non trova conferma negli ambienti interessati.

Tutte le opere in italiano

Il teatro di Ionesco

Il volume che raccoglie, nella versione italiana, tutto il teatro di Eugene Ionesco (Einaudi editore, pagg. 721, L. 4.000) è apparso, con rara tempestività, in un momento nel quale l'interesse verso lo scrittore ha superato i limiti dei circoli letterari, per toccare quel pubblico (d'altronde sempre ristretto), che segue più o meno assiduamente le cose dell'arte drammatica. In Francia e fuori, la fama di Ionesco cresce d'anno in anno. In *Ie* • ha l'enfasi d'una caricatura di Claudel, senza avercontrattrice *calva* e passato ne l'ultimo •, Ionedalle minuscole salette di sesco, insomma, si rivela, a Montparnasse alle missioni ben guardare, assertore di ed ufficiali ribalde parigine, d'un'interpretazione di atto- che ha poco da invidiare a re di registi osca- quanto quello politico: pur che fin- coraggiosi a quella di celesce col collocarsi regolarbrità quali Jean Louis Barmente sulle posizioni più rault, Laurence Olivier, Orson Welles; e forse in un giorno non troppo lontano lo vedremo, come preannunziava uno dei suoi critici più

Eugene Ionesco

benevoli, saltare le scale dell'Accademia e vestirne l'abito verde. Verde, al pari della dura pelle dei Rinoceronti, gli animali assunti a emblema di conformismo nell'opera più recente del commediografo.

Il conformismo sembra essere a prima vista, infatti, la bestia nera dell'ultimo Ionesco. Sta in *Tueur sans gages* (il cui titolo è qui tradotto, con non molto estro, *Assassino senza mercede*; sarebbe stato forse più calzante qualcosa come *Sicario non prezzolato*) sta nel *Rinoceronte* troviamo lo stesso personaggio, Bérenger, un uomo semplice, pieno di buoni sentimenti, schiacciato dalla pavidità, dall'acquiescenza, dal lo scetticismo degli altri, nel primo dramma, il protagonista non riesce ad impedire che un misterioso, impenetrabile omicida continui a seminare la morte nel quartiere radioso, quasi modello della futura civiltà urbana dove vive, e cade anch'egli vittima dell'insazietà umana; nel secondo, il piccolo Bérenger si ribella e resta solo, ma deciso a battersi, quando tutti, perfino la ragazza di lui amata hanno accettato la trasformazione di essere umani in pachidermi. Qualcuno ha voluto vedere, in questo processo d'imbestiamento, un'illusione al nazismo, e lo stesso Ionesco, furbescamente, ha avallato tale ipotesi, alludendo (come Luciano Codignoni sull'*Avanti!*) si sono affrettati a una battuta per dedurre, dalla scelta zoologica e grafica, un riferimento diretto al colonialismo. Per la verità il simbolo (come sempre, d'altronde, in Ionesco) è più polivalente quanto la morale che dal testo si può ricavare.

◆

Nell'*Improvviso dell'Alma* mettendo in scena se stesso, Ionesco polemizza, con apprezzabile equanimità, con Leo Bernstein ed il teatro borghese, d'impronto naturalistico, sostanzialmente platealeggiante, corrivo ai gusti meno controllati del pubblico e contro Brecht (il teatro moderno d'ispirazione marxista, costruito su basi razionali, il teatro che vuol rendere lo spettatore giudice e non succube della rappresentazione); ma il primo è evidentemente un falso scopo, anche per la sua assoluta inconsistenza attuale, e l'altro (che per la sua assoluta inattualità, il futuro onde erano impregnate l'ostilità di Ionesco e in direzione del secondo. Con Brecht, del resto, fu già Sartre a polemizzare dalle colonne dell'amato *Rinoceronte*, e Sartre, come teatrante e come pensatore. A questo punto dovrebbe sorgere il dubbio, anche nei nostri critici di parte radicale, che l'obiettivo dello Ionesco stia non tanto di fondo della protesta espressa da Ionesco sia l'impegno degli intellettuali nei confronti della società contemporanea, e delle possibili modificazioni di essa: non è il conformismo la sua bestia nera, ma il principio stesso della solidarietà collettiva e dell'organizzazione sociale; il «Manifesto dei 121» sulla guerra d'Algeria lo disturbò molto più che la soggettivistica megalomania di un De Gaulle. Anche volendo prescindere dalle forze reali disposte a sostegno di questa, Non a caso un recensore non di sinistra, ma di sorvegliata sensibilità (Bertrand-Poirot-Delpech, su *Le Monde*), ha potuto scrivere che il monologo finale del *Rinoceronte* cresce d'anno in anno. In fatti, la fama di Ionesco *Lezione* e delle *Sedie*, di *Amedeo* e di *Jacques*, è contrassegnata infatti da un'ammirevole mancanza di coerenza, che gli permette di spingere le sue lepide invenzioni verbali sino ai limiti della parodia di se stesso, senza mai caderva dentro. Ma quando, dopo aver dimostrato in tutte le maniere possibili l'usura grottesca del linguaggio quotidiano, Ionesco è tentato di dire una parola autonoma, eccolo prontamente e violentemente in quegli stessi luoghi comuni, che gli hanno fornito lo spunto delle sue più esilaranti composizioni.

Il fatto è che, osservatore finissimo dell'eloquio corrente, della sua approssimazione, banalità, inadeguatezza, Ionesco ha creduto (e ci ha creato) la farsa di questo linguaggio, e non la satira. Il quale presuppone sempre un punto di vista illuminante, una ragione di dettato e di denuncia da opporre alla confusione e alla presunzione. Anche la cosiddetta ferocia dell'autore, il suo ricorso a figure quasi a stimolo sadico, a elementi repulsivi, ha quasi sempre il valore d'uno sfogo meccanico, d'un sesso appunto della tensione accumulata nello spettatore: un po' come le «botte in faccia» (buon memoria). La critica irrevocabile nelle ultime opere (nonostante non è dunque l'ordine stilistico, ma proprio mente ideale) segna il limite coerente di un'esperienza, che ha pure rispecchiato con pungente accanimento (ed riconosciuti aspetti di certa modernità.

L'ultimo pezzo che questo *Teatro* edito da Einaudi di monodi di una metà circa di quelli scritti, avrebbe potuto demolire la scussione (e alla moda sul teatro di Ionesco, ma sullo sviluppo di modi e temi dell'avanguardia nella letteratura e nella drammaturgia di Europa. Strano, a guardare tutto sommato, almeno per quanto concerne lo scrittore franco-rumeno, poche interessi maturato, e della dei suoi stessi splendori teorici Non così, chiaramente che ne parlando sul *Mondo* lo stesso ottimistico, Ionesco, l'assenza, consistenza attuale, e tutto le analoghe ricerche una reazione del secondo. Con Brecht, di mezzo, secolo fa, Sartre vanificata questa che ha smarrito ogni capacità rivoluzionaria e che si limitata applaudire da quel medesimo pubblico ufficiale, cui indirizza non poche delle sue frecce. Piuttosto radicale, che l'obiettivo dello (volendo estare un modi fondo della protesta me che è caro anche a Ionesco) più a vincere l'ostilità di certe platee, per non dire quelle della critica; ma la freccia di Pirandello, evidentemente, mordevano più a fondo.

AGGEO SAVIOLI

Una lettera all'Unità sulla lotta politica del 1921-23 nel P.S.I.

La lotta di Serrati e dei terzinternazionalisti per l'unità della classe operaia italiana

Un gruppo di compagni, entrati nel PCI nel 1924, rievoca le posizioni assunte allora per la confluenza in un solo partito delle forze rivoluzionarie del proletariato - Dal congresso di Roma (1922) a quello di Milano (1923) - La "battaglia autonomista,,

I compagni Girolamo Li Causi, Ettore Fiammenghi, Attilio Maffi, Mario Malatesta, Domenico Marchioro, Ferruccio Marini, Giovanni Nicola, Carlo Reggiani, Giovanni Tonelli, Giulio Trevisani pubblicano

Caro direttore,

recentemente Pietro Nenni ha rievocato (*Avanti!* 15 gennaio), in un articolo che già nel titolo — «La prima battaglia autonomista del Partito» — aveva il preciso merito e sapore di attualità polemica, gli avvenimenti che nel 1921-1923 sconvolsero l'organizzazione e la vita del movimento socialista, ricevendo in essi e ora ripudiando nel Congresso di Livorno (1921) del Partito socialista, le pecore d'appoggio della linea politica di cui egli è oggi fautore. Non è qui luogo, anzi ci sembra necessario risparmiare su alcuni momenti di quegli anni lontani, non tanto per il gusto della polemica retrospettiva, quanto perché quei fatti ebbero un rilievo drammatico ed un peso notevole nella vita del movimento operaio italiano e spesso l'informazione e la conoscenza che di essi si hanno tra gli stessi compagni socialisti e comunisti sono tutt'altro che precise e compiute.

E' essenziale ricordare le ragioni della scissione di Livorno e della formazione del Partito comunista troveranno a mancano due anni di distanza una precisa conferma quando nel vecchio Partito socialista si giunse (Congresso di Roma, ottobre 1922) alla espulsione dei riformisti. L'atto che a Livorno la corrente dei «comunisti unitari» guidata da G. M. Serrati non aveva voluto compiere, preferendo allora rompere con i comunisti, si impose per la logica dei fatti svoltisi in Italia e in Europa nel 1921-1922, e se rappresentò il riconoscimento della giustezza della linea indicata già negli anni precedenti da Lenin e dall'Internazionale comunista, testimoniò anche la coraggiosa capacità autocritica e l'onestà politica di Serrati, di Maffi e di altri dirigenti socialisti.

Serrati a Mosca

Nel Congresso di Roma, rinnovato così l'adesione alla Internazionale comunista, il Partito socialista fece ritorno a Mosca al 4° Congresso dell'Internazionale, a cui aderirono Serrati, Maffi, Tonetti, Gatti, Riboldi e Romita. In essa maturava una maturata di orientamento. Serrati, infatti, più essendo fermamente convinto della necessità di restare nelle file dell'Internazionale continuava ad essere tormentato dal desiderio di non far scomparire totalmente il Partito socialista ed era animato, quindi, dalla volontà di ricercare un accordo che in qualche modo lo salvaguardasse. I nomi, Maffi, Tonetti, Gatti, Riboldi, erano precisamente favorevoli all'accettazione delle 21 condizioni per l'ammissione nell'Internazionale, mentre era contrario Romita. Serrati manteneva il suo atteggiamento fino a che attraverso un dibattito approfondito con i bolscevichi si convinse della validità delle posizioni dell'I.C. Fu in tal modo aperta la via ad un accordo che le delegazioni del Partito socialista e di quello comunista sottoscrissero nel novembre 1922 per giungere alla fusione dei due partiti. Maffi e Tonetti che nel Partito socialista seguirono il movimento in Italia dei delegati al IV Congresso dell'I.C. resero impossibile la rapida attuazione di quell'accordo ed è su questo che è bene richiamare l'attenzione.

Lo stesso G. M. Serrati racconta sull'*Avanti!* del 1° marzo 1923 che, presentatosi al giornale al suo ritorno da Mosca, assieme ai compagni Maffi e Tonetti, per riprendere le sue funzioni di direttore, trovò il suo posto occupato da Nenni. *Era accaduto* che questi, alla testa del Comitato di difesa socialista costituitosi all'attacco per sconfiggere la riunificazione dei Partiti socialista e comunista, aveva estromesso dalla Direzione dell'*Avanti!* i deputati Francesco Buffoni, ed Ezio Riboldi incaricati di dirigere il giornale durante l'assenza di Serrati. Serrati scrive che si trattò di una vera e propria «occupazione» — sottolineata con rumorosa sorpresa dalla tutti i giornali borghesi — e così indicava il significato di quel gesto: «Da essi si attendevano quelle compagini massimaliste e rivoluzionarie contro il riformismo, contro il massimalismo, contro l'arrivismo, contro il confusionismo». Ahimè! No. Si attendevano contro la Terza Internazionale, contro la Direzione del Partito, contro Serrati. Il pericolo per essi era la sinistra».

Vi fu tuttavia un accordo, dopo questo scontro in base al quale Serrati avrebbe dovuto tornare a dirigere l'*Avanti!* ma purtroppo il 2 marzo venne arrestato. Egli aveva tuttavia fatto in tempo, prima di essere incarcerato, a scrivere per l'*Avanti!* una nota nella quale spiegava in modo chiaro e appassionato le ragioni della sua nuova posizione di adesione all'I.C. e dell'accordo di Mosca.

Osservava Serrati nel suo articolo:

*«Diciamo che a Roma (e tratta del Congresso socialista del novembre 1922) abbiamo ancora una volta, la terza o quarta che sia, gridato entusiasticamente a Mosca per poter fare i comodacci nostri, e siamo nella scia del nostro Partito. Ci riconosciamo il Congresso di Mosca socialista, affermo di essere ancora e sempre per Mosca, soltanto che si deve fare delle terribili rivelazioni contro... la dittatura, nascondiamo... «Di che cosa ci rimproverano? Di essere andati a Mosca per impedire che contro Serrati la Terza Internazionale [illegible] Ebbene, [illegible] Internazionale [illegible] Ora, di questo [illegible] Non [illegible] Internazionale [illegible] Ebbene, [illegible] Partito [illegible] Ebbene, [illegible] Partito [illegible] Ebbene, [illegible] Partito

Domani alle ore 10 l'antifascismo romano al teatro Adriano

Domani mattina alle ore 10 avrà luogo al teatro Adriano la grande manifestazione antifascista in risposta alle provocazioni fasciste di Roma, Perugia e Trieste.

L'assemblea sarà presieduta dal sen. Ferruccio Parri, presidente del Consiglio federativo della Resistenza. Parleranno gli esponenti della Giunta giovanile della Resistenza, che ha promosso la manifestazione.

Altre proteste per gli atti teppistici dei giorni scorsi si sono avute ieri in alcune fabbriche. Ordini del giorno di condanna delle provocazioni fasciste sono stati approvati dai lavoratori della BPD di Colleferro e della Calce e Cementi di Segni.

Atac e Stefer ferme per tre ore
La lotta per un migliore servizio

I lavoratori si battono per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario - Combattive assemblee per il potenziamento dell'azienda municipalizzata - Oggi scioperano anche le autolinee della regione

Oggi le vetture dell'Atac e della Stefer restano ferme dalle ore 9,30 alle 12,30 per lo sciopero del personale proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL, dall'UIL e dalla CISNAL.

Le organizzazioni sindacali chiedono che l'orario di lavoro venga ridotto e che le prestazioni di lavoro straordinario siano gradualmente abolite, pur restando fermo l'attuale ammontare della busta paga. Chiedono anche un aumento di alcuni elementi della retribuzione, denominati «competenze accessorie».

La Commissione Amministratrice dell'azienda, di fronte alle rivendicazioni dei sindacati, ha avanzato controproposte solo relativamente alla seconda questione in discussione. Di qui la rottura delle trattative.

Sull'attuale orientamento dell'Atac il compagno Luciano Ventura membro della Commissione amministratrice della azienda, ci ha dichiarato: «A mio avviso come ho sostenuto in Commissione Amministratrice, l'azienda non può ignorare la prima e più importante richiesta dei lavoratori. E' un fatto che il personale dell'Atac per tentare di tener dietro alle esigenze del bilancio familiare, compie oltre cinque milioni di ore di straordinario ogni anno. Per la maggior parte questa mole suppletiva di lavoro è effettuata da agenti che operano nelle condizioni gravosissime create dalla congestione del traffico e dal sovraffollamento delle vetture. Tale situazione si ripercuote pesantemente sul fisico e sui nervi dei lavoratori ed ha riflessi negativi sull'andamento del servizio».

«Evidentemente l'azienda non può ignorare le sue esigenze, ma a mio avviso invece di eludere il problema dovrebbe studiare forme di organizzazione che, con la collaborazione dei lavoratori permettano di abolire lo straordinario e di rendere così alle proprie famiglie migliaia di uomini ridotti in molti casi ad essere soltanto delle macchine per guidare autobus o distribuire biglietti.

Naturalmente è ovvio che ogni soluzione del problema comporterà, in misura maggiore o minore, un ulteriore aggravio del disavanzo aziendale già rilevantissimo. Di questo, però, non possono essere incolpati nè i lavoratori nè la Commissione Amministratrice. Il deficit deriva infatti in modo quasi esclusivo dalla sciagurata politica urbanistica seguita dalla amministrazione comunale e dal disinteresse di questa per le sorti dell'azienda municipalizzata».

«I motivi della situazione nella quale si dibatte l'azienda non possono quindi essere imputati ai lavoratori, i quali non sono affatto tenuti a sacrificare le proprie famiglie per coprire i catastrofici risultati della politica comunale delle aree fabbricabili, politica che ha procurato guadagni folli ad un pugno di speculatori».

«In questi giorni, insieme ai problemi relativi all'orario di lavoro, il personale sta sollevando anche problemi più vasti e che sono fondamentali per la vita dell'azienda. Dopo l'agitazione delle maestranze per il rafforzamento delle officine Prenestino, si stanno susseguendo, in tutti i depositi, assemblee nelle quali i lavoratori pongono con energia il problema della costruzione di nuove rimesse in sostituzione di quelle costruite cinquant'anni fa, vecchie e cadenti, che sono assolutamente inadeguate alle necessità aziendali in continuo aumento».

«La soluzione di tale questione, recentemente sollevata in Consiglio comunale da una mozione del gruppo comunista, non può essere rinviata nemmeno di un giorno. In proposito va detto che gli inspiegabili ritardi finora registrati non possono essere imputati in alcun modo alla Commissione Amministratrice ed alla direzione dell'Atac. Esse hanno da tempo compiuto tutti gli studi necessari ed hanno fatto quanto era loro possibile, ma ogni loro sforzo è stato posto nel nulla dal colpevole disinteresse della amministrazione Cuccetti. La agitazione dei lavoratori sembra quindi essere oggi l'unico mezzo per rimuovere l'inerzia degli organi responsabili».

In sostanza la lotta attualmente in corso attirando l'attenzione della cittadinanza sui problemi dell'Atac potrà dare un contributo decisivo perchè vengano avviati a soluzione i problemi più gravi che attualmente si pongono per una migliore organizzazione dei trasporti pubblici a Roma.

Oggi in sciopero le autolinee del Lazio

Dalla mezzanotte è in corso lo sciopero di 24 ore delle autolinee del Lazio, proclamato dai sindacati per l'applicazione della legge che estende la stabilità d'impiego ai lavoratori degli autoservizi e contro i licenziamenti

Continua lo sciopero alla CLEDCA

Oggi lo sciopero della CLEDCA, società immobiliare che amministra numerosi condomini, è al secondo giorno consecutivo. Proseguirà quindi, senza alcun tentativo di conciliazione, fra la assenza totale della cittadinanza, poichè la difesa dei diritti democratici e per respingere l'attacco della direzione contro la Commissione Interna.

Un tram deraglia in via Giolitti per la rottura di uno scambio

Per i 60 anni del compagno D'Onofrio

Per festeggiare il 60 compleanno del compagno Edoardo D'Onofrio, la Segreteria della Federazione romana del Partito e la Segreteria della Federazione Giovanile Comunista, convocano un'assemblea per mercoledì 15 alle ore 18,30, nel salone della Sezione Salario.

Sono invitati a partecipare alla manifestazione il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, il Comitato federale della FGCI, i compagni segretari di sezione, i segretari dei circoli giovanili, i parlamentari romani e i consiglieri comunali e provinciali

Al Consiglio provinciale

Silenzio della D. C. sul teppismo fascista

L'intervento del compagno Salinari - Discussa l'interpellanza sui diciannove licenziamenti alla Molini Assisi di Civitavecchia

Per iniziativa dei comunisti, ieri sera sono stati portati in Consiglio provinciale i problemi sollevati dalle provocazioni fasciste di questi ultimi giorni. La Giunta, a cui pure partecipano, insieme ai democristiani, i socialdemocratici e i repubblicani, si è trincerata dietro un pretesto procedurale — l'interpellanza comunista sull'argomento è stata posta all'ordine del giorno solo per la seduta del 24 febbraio —, chiudendosi nel silenzio più assoluto.

Appena il presidente Paris, che come assessore anziano sostituiva Spaziante attualmente ammalato, ha dichiarato aperta la seduta, il compagno Salinari ha chiesto la parola in base all'art. 25 del regolamento, che permette di discutere in Consiglio su argomenti che abbiano particolarmente commosso la opinione pubblica. Ricordate le violenze e gli atti di teppismo di cui si sono rese responsabili in questi ultimi giorni, il consigliere comunista si appresta a ribadire la giustezza della posizione del PCI per una soluzione del problema dell'Alto Adige basata sull'applicazione del trattato di pace e sul netto rifiuto dei temi dell'ondata nazionalistiche attualmente si vuole montare da parte delle stesse forze che hanno venduto, oltre all'Alto Adige, anche Trento e Trieste ai tedeschi, quando i missini hanno preso a rumoreggiare e a interrompere ripetutamente l'oratore.

Salinari ha risposto al vociare del gruppetto dei fascisti che, se i lavoratori scendessero sul piano di rispondere violenza a violenza i responsabili degli atti di teppismo si squalificherebbero come neve al sole. Un consigliere missino ha interrotto: «Ma dove sono stati per ventanni?». Non vi abbiamo visto da nessuna parte». Salinari: «Eravamo in galera, e davanti al Tribunale speciale! E vergognatevene!».

E' sulla base di manifestazioni di tipo fascista e anzi — ha proseguito Salinari dopo che si erano placate le urla dei missini — e tollerando queste manifestazioni che si ritiene di poter far valere i nostri diritti nei confronti dell'Alto Adige?

Subito dopo hanno parlato il compagno socialista Mazzachelli e il missino Zamfranmondo, il quale, naturalmente ha parlato di tutto fuorchè di responsabilità della repubblica di Salò per il Trentino e l'Alto Adige. I consiglieri democristiani della «conventio ad excludendum» hanno preferito non intervenire.

Dopo che il compagno socialista Bruno aveva ricordato l'anniversario della Repubblica romana, sono state discusse alcune interrogazioni e interpellanze. Il compagno Cesaroni ne ha illustrato una sulla esigenza della provincializzazione dello stradone di Vallerano e il compagno Modesti ha sollevato il problema del canale di Villalba, in seguito alla ostruzione del quale si è avuto recentemente l'allagamento dell'abitato e necessario provvedere subito alla ripulitura del canale esistente e alla costruzione di un nuovo collettore.

Il problema dei diciannove licenziamenti alla Società Molini Assisi di Civitavecchia è stato illustrato dal compagno Rauali che sottolineando la necessità di una iniziativa della Provincia per scongiurare il provvedimento, ha fornito dati sulla crisi economica di Civitavecchia. Dopo la risposta dello assessore Massimiani, ha parlato anche il consigliere socialista Arcipreter.

Bimbi rapiti dalla polizia

Due o tre notti or sono passando in automobile per piazza dei Cinquecento, un giornalista s'imbattè in due bimbi fuggiti di casa: erano alti un soldo di cacio e correvano come matti, mentre l'addetto a un distributore di benzina si sbracciava per gridar loro qualcosa. Fece dunque, quel giornalista, ciò che era suo dovere: li inseguì, li raggiunse. Il fece salire sulla vettura e li accompagnò a San Vitale, nell'ufficio di «notturna». Per la verità, fu accolto con molta gentilezza e maresciallo e agenti lo ringraziarono anche, quando si seppe che a Montesacro due famiglie erano in ansia da ore.

E' una storia semplicissima, come si vede. Una storia che non varrebbe la pena di raccontare se non fosse stata seguita da una preoccupante appendice a tinte gialle, spregiudicatamente strattata da alcuni cronisti di fervida fantasia. Ieri mattina, infatti, quel giornalista, quel cittadino, ha avuto la sorpresa, nell'aprire un paio di porcadi, di vedersi accusato addirittura di rapimento. Il suo aspetto era descritto con accenti foschi, anche se con una buona dose di approssimazione, il suo «sospetto comportamento» sottolineato con fare ammiccante, la targa della sua vettura, appartenente a un'altra provincia, e perchè «sospettissimo», segnalata alla pavidità attenzione di tutto, come si conviene, era avvolto in un cupo velo di mistero sulla sorte dei due deprecati bambini.

Dire quel che era accaduto è facile. L'addetto al distributore di benzina, il quale evidentemente anche alle tre del mattino deve aver la mente turbata da carburi e morbosi pensieri, terminato il lavoro, era piombato negli uffici del commissariato Viminale e aveva denunciato il «rapimento». Il commissariato Viminale aveva «girato» la clamorosa segnalazione alla Squadra turismo e traffico della Questura. La Squadra turismo e traffico della Questura, a sua volta, tarde di far la cosa più normale di questo mondo, ossia di informarsi dell'accaduto presso lo ufficio dove «notizia» era messa precipitosamente in contatto con la polizia della città alla quale apparteneva la targa dell'auto del malcapitato cittadino e avrebbe fatto un baffer d'occhio ottico nome e cognome della «vittima». Si era così appresi delle «notte» e provveduto al ritorno a casa dei bambini. Questa, insomma, la storia. Ma ci domandiamo, come può la Questura pretendere (e giustamente) questo aiuto, se poi ha un modo tanto spiccio di dir grazie? Noi lo confessiamo, non siamo in grado di sciogliere l'enigma. Lo può fare, forse, il questore Di Stefano?

Un giovane commesso di salumeria

Si pianta il coltello nel ventre mentre disossa un prosciutto

E' ricoverato in gravi condizioni per la lacerazione dell'inguine

Un giovane commesso di salumeria si è infortunato gravemente ieri sera mentre si trovava nel negozio di via dei Valeri 3. Il coltello con il quale stava lavorando gli è sfuggito conficcandoglisi nell'inguine sinistro.

La vittima dell'incidente è Gino Miotto di 31 anni, abitante in via Renzo da Ceri 32. E' ricoverato in osservazione nell'ospedale San Giovanni.

Verso le 20 il giovane stava disossando un prosciutto con un coltello molto affilato quando ha lanciato un grido straziante. Il proprietario del negozio Ciro Epifani, è accorso e lo ha trovato riverso sul pavimento con le mani strette spasmodicamente sul ventre. A bordo di un'auto lo ha quindi trasportato d'urgenza all'ospedale.

I medici hanno sottoposto il Miotto ad intervento chirurgico per suturare la ferita.

Una giornata straordinaria di diffusione dell'Unità

Per domani, la ricorrenza del 37 anniversario della fondazione del nostro giornale, gli «Amici dell'Unità» si sono impegnati per una grande diffusione straordinaria. I diffusori daranno inizio alla loro attività di buon mattino per poter partecipare alle 10 alla manifestazione antifascista dell'«Adriano».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 11 febbraio 1961** (42 a.U.). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle ore 7,35 e tramonta alle ore 17,42.

BOLLETTINI

Demografico. Nati maschi 8, femmine 11. Nati morti 2. Morti maschi 8, femmine 4, di cui 2 minori di sette anni. Matrimoni 19.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 1, massima 12.

CONFERENZE

— **Villa Taverna** (via di Monte Savello) — alle ore 21 (e di lunedì 13) si terrà una conferenza-dibattito sul tema «Quale arte è applicata in Italia?». Interverranno tra gli altri l'architetto Carlo Chiarini, l'architetto Marcello De Rossi, il dottor Ennio Flaiano, il professor Leoncillo Leonardi ed il professor Carlo Scarpa.

— **Il professor Czeslaw Bobrowski** dell'Università di Varsavia terrà giovedì 16 alle ore 18 nella Sala dell'Accademia Virgo Dea 2 una conferenza sul tema «Problemi economici polacchi».

CORSI

— **Il corso di letteratura italiana** avrà inizio martedì 14 alle ore 17 nella sede dell'istituto in via Tiburtina 36. Le lezioni saranno tenute dal professor Carlo Salinari e svolgeranno il tema «Le origini del Novecento letterario in Italia».

MOSTRA

— **Oggi alle ore 18** presso la galleria Stanis, via Angelo Brunetti 44, sarà inaugurata la mostra personale del pittore Eolo Costi.

CIRCOLO CHARLIE CHAPLIN

— **Lunedì 13 febbraio al cinema Rialto.** Verrà presentato a cura del Circolo «C. Chaplin» il film di F. Giannini «Carosello napoletano». Il film non sarà ripetuto il martedì successivo. Gli spettacoli, aperti al pubblico avranno inizio alle ore 15,30.

ANPPIA

Stasera alle ore 18 riunione in sede del Consiglio Direttivo e dei segretari delle Sezioni cittadine per importanti comunicazioni.

Il Partito

Celebrazioni del 40 e feste del tesseramento

OGGI

Monte Mario ore 20 celebrazione del 30 Paolo Rosetti. Seguirà la proiezione del film «Tommy».

DOMANI

Forbellamonica ore 18 celebrazione del 40 ed inaugurazione nuova sede con Tom Ciancia e Ciancia.

Casal Bertone, ore 17,30 in via Quinto Ennio, celebrazione del 40 e festa del tesseramento.

Servizio d'ordine

Ogni sezione è invitata a far partecipare un gruppo dei compagni del servizio d'ordine, che si riunirà ore 19 nei locali della sezione Salario (Via Salaria 31).

Convocazioni

Cinecittà ore 20 CD con Fernando Di Giulio.

Secondo la denuncia della Mobile

Domestica modello ruba gioielli per 30 milioni

Non è stata arrestata perchè attende un figlio - «Dovevo comprare il corredino» - Un'altra donna accusata di complicità

Una ragazza di 25 anni, Anna Maria Campli, è stata denunciata per furto aggravato nel gabinetto di una signora, alla quale aveva sottratto gioielli per 30 milioni. I poliziotti sostengono che il furto sono stati compiuti nelle case dove la ragazza prestava servizio come domestica.

Il primo bottino era stato depositato presso il monte di pietà e per tutte le altre non si sarebbe potuto recuperare il pegno, essendo scaduto il termine.

La Campli è stata sorpresa in un bar mentre telefonava per offrire la sua opera ad una famiglia che aveva fatto pubblicare una inserzione pubblicitaria per trovare la cameriera. Malgrado la giovane avesse negato, è stata arrestata poichè sta per diventare madre di un giovane dell'altro. Vedendo il comandante la Mobile la ragazza ha ammesso le sue responsabilità, fornendo una spiegazione plausibile. Vuole sposare il padre del nascituro, ma per il momento il corredino che deve nascere...

La ragazza secondo gli investigatori, non aveva difficoltà ad ottenere la fiducia e la stima dei padroni di casa mostrandosi molto attiva e diligente al punto di venir considerata una domestica modello. Dopo qualche settimana di lavoro approfittando della prima occasione favorevole si impadroniva dei gioielli esistenti in casa e spariva.

Le denunce dei derubati non avevano alcun effetto poichè la Campli non dava mai il suo vero nome nè risultava avere un domicilio.

Tra le vittime della giovane intraprendente sono il colonnello Domenico Capitanello Farfaro, viale Rossini 9, Elsa Piraccini Mozzetti, via dei Condotti 61, Maria Candido, via Ozanam 26, Adele Pisano, via Dalmazia 23, Maria Lucia Cortese, viale Angelico 105, Maria Sirtori, via del Corso 32, Bruno Micheletti, via della Balduina 19, il principe Alberto Alieri, viale Parioli 101, Maria e Claudia Marcotti, alloggiate nell'albergo San Pietro. La seconda sua «conquista» Cecilia Malamen, ospite dello stesso hotel.

In questi ultimi tempi la Campli aveva una camera in subaffitto da Vera Capocci in «Come alla «pensione» Claudia Simbula. Anche costei è stata denunciata dalla padrona di casa per concorso in furto, poichè avrebbe avuto il modo di scegliere e vendere le cose dove la ragazza prestava servizio.

La polizia, ritenendo la figura della donna di servizio ladra abituale, sta compiendo delle indagini per stabilire se la Campli abbia agito da sola o in concorso con altre persone.

Ladri arrestati mentre saccheggiano l'auto rubata

Tre giovani ladri sono stati arrestati la scorsa notte dalla polizia del Quadraro. Si tratta di Mario Farina, di 19 anni, che aveva l'obbligo di firma, Roberto Magri, pure di 19 anni, via Pomponio d'Arco 15 e Pa-

squale Gallo, di 20 anni, via del Velabro 15.

Il terzetto aveva rubato nel pomeriggio una 600 targata Roma 127000, che poco dopo un posto di blocco di via Appia Nuova, all'altezza del chilometro 50 della Porta, investiva l'agente della polizia stradale Santoro Coppola di 26 anni, ferendo sul posto un contadino. Dopo l'investimento i tre abbandonavano la vettura e si davano alla fuga.

Circa due ore dopo erano segnalati a Primavalle ospiti del signor Ines Adelaide Bardiol, via Cipro 22, i due ladri, quando, mentre stavano per fare il bagno, sopraggiungeva la padrona di casa che, sospettosa, dava l'allarme. Le sorelle Bardiol sono state denunciate per favoreggiamento.

Conferenza al Nomentano

Stasera alle ore 20,30 nella sede [illegible] conferenza [illegible] Nomentano 100 [illegible] «Dopo due episodi sanguinari [illegible] volta la Campi [illegible] si prospetta [illegible] monte di pietà [illegible] di impegnare un [illegible] apparente, sembra [illegible] Capitanello Furfaro [illegible] Dopo [illegible] reale valore dell'oggetto [illegible]

Uccise con l'auto un agente

Un uomo accusato di omicidio colposo, è stato arrestato ieri dagli agenti della Mobile sulla via Laurentina. Si tratta di Renato Civilla di 45 anni, abitante in via Bisagno 85, che il 28 luglio scorso, all'altezza del chilometro 50 della Portuense, investì l'agente della polizia stradale Santoro Coppola di 26 anni, ferendolo sul posto in modo così grave che morì poco dopo all'ospedale.

Il Civilla, subito dopo l'incidente, si era dato alla fuga, ma era stato identificato dalla polizia.

55.000 multe in gennaio

Le multe [illegible] Vigili urbani [illegible] sono state [illegible] Roma [illegible] 12.000 [illegible] un posto di blocco [illegible] 1100 [illegible] sportello [illegible] Ieri [illegible] Giro Motociclistico [illegible] Capo [illegible] 77 sono quelli [illegible] Angeli con [illegible] Ieri [illegible] Mario [illegible] sorpresi [illegible] proseguimento [illegible] no [illegible] sospesi [illegible]

I fatti sono stati [illegible] dopo un breve [illegible] Tridotti, in carcere [illegible] rogati, hanno subito [illegible] e sono stati denunciati per furto aggravato.

Il Mario [illegible] Roberto Magri [illegible] Pomponio d'Arco [illegible]

Sul luogo [illegible] convoglio dopo il deragliamento

Martedì all'EUR il «veglionissimo della stampa»

[illegible] Vegliones- [illegible] chiuderà [illegible] Associazione [illegible] numerosi [illegible] nel salone [illegible] EUR [illegible] Nel corso [illegible] Vomero 20 [illegible]

[illegible] Corso Italia [illegible] ARPACIT di piazza Colonna. Un [illegible] Congresso [illegible]

Per il rinnovo delle cariche sociali

Da oggi a lunedì votano i cacciatori

Stamattina alle ore 10 hanno inizio le votazioni per il rinnovo delle cariche della sezione comunale dei cacciatori di Roma. Le operazioni di voto continueranno per tutta la giornata e no alle ore 18,30 per riprendere domenica e lunedì con lo stesso orario e nelle stesse località in cui avrà luogo la votazione.

Sezione Monteverde Nuovo: Acqua Acetosa 70 (Corviale), via Merulana 246 (S. Maria Maggiore), S. Giovanni, via Statilia 8, Sant Bon 47 (Trionfale), via Francesco Passino 24 (Garbatella), via Enrico Vona 21 (Parioli).

La lista Roma per la rinascita venatoria nata dall'unione di tutte le forze democratiche si oppone alla lista dei vecchi dirigenti, i quali vorrebbero continuare a disammistrare la sezione Romana. I candidati della lista Roma hanno presentato un programma di opposizione agli aumenti delle tasse che colpiscono i cacciatori poveri, mentre si lasciano inalterate le ridicole tasse sulle riserve private (da 8 a 20 lire l'ettaro) contro i fondi chiusi e concessioni di nuove riserve e una vasta azione per proteggere la caccia e gli interessi dei cacciatori.

Le Consulte popolari per l'assistenza alle madri

Il Comitato di assistenza sociale della Consulta Popolare comunica a tutte le madri bisognose, che fra sei o otto mesi assisteranno alla nascita di un figlio, che presso la sede del Comitato (via Merulana 244, tel. 733500) è aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 18 un apposito ufficio per fornire chiarimenti e comunicazioni inerenti alla tutela dei diritti della madre e del bambino.

Sono anche invitate presso la sede del Comitato tutte le donne che, pur avendone diritto, non usufruiscono della assistenza sanitaria gratuita dal Comune.

Per il rispetto delle libertà sindacali

Verso l'agitazione dei postelegrafonici

Gli assemblee [illegible] sono [illegible] contrasto [illegible] Roma [illegible] Amministrazione [illegible] Ministro [illegible] che [illegible] Amministrazione [illegible] onorevole [illegible] Segretario [illegible] Ministro [illegible] Amministrazione [illegible] Questo [illegible] Amministrazione [illegible] Telecomunicazioni [illegible] Amministrazione [illegible] Segretario [illegible] Amministrazione [illegible] Segretario [illegible] Amministrazione [illegible] Segretario

Accuse e controaccuse tra Giovanni Fenaroli e Egidio Sacchi

La falsificazione della data sul cartellino telefonico attribuita dall'imputato N. 1 al suo accusatore

Il viaggio col meccanico Ghiani in vagone-letto il 7 settembre nel racconto del geometra - Nel corso della deposizione Fenaroli insiste nel denunciare i metodi intimidatori dei magistrati inquirenti - A disposizione delle parti i documenti sequestrati al detenuto Vincenzo Barbaro - Lunedì continuerà l'interrogatorio del geometra milanese

La deposizione di Giovanni Fenaroli, principale imputato del dibattimento per l'uccisione di Maria Martirano, ha occupato quasi interamente anche la seduta di ieri del processo che si celebra nell'aula della prima sezione della Corte di Assise di Roma. Giovanni Fenaroli è apparso rinfrancato rispetto a ieri, non ha avuto momenti di incertezza e non ha appalesato segni di cedimento. Per ore ed ore ha tenuto testa al presidente della Corte di Assise, dott. Nicolò La Bua e al Pubblico Ministero Giuseppe Bruno, ha risposto con spavalderia, consultando appunti e documenti e facendo riferimento agli atti istruttori che egli dimostra di conoscere alla perfezione.

Le prime battute della udienza sono state ricapitolate da un episodio di sapore poliziesco e decisamente antipatico. Non appena, intatti, il presidente e i giudici popolari hanno preso posto nell'emiciclo, si è udita la voce tonante del prof. Carnelutti, scagliarsi contro la stampa italiana colpevole, a suo avviso, di aver indetto di esprimere qualche apprezzamento sulla deposizione fatta giovedì da Giovanni Fenaroli.

CARNELUTTI — Intendo protestare fermamente per gli articoli apparsi stamane sui giornali a commento della deposizione dell'imputato. Sono commenti che non mi piacciono. I signori giornalisti debbono rendersi conto che il nostro diritto è fondato su quello romano per il quale l'imputato era sacro e inviolabile. La prego pertanto, signor presidente, di ammonire i rappresentanti della stampa qui presenti a astenersi per l'avvenire dal formulare apprezzamenti dannosi

PRESIDENTE LA BUA (*con fredda cortesia*) — Professore, io non ho il minimo potere sulla stampa e, d'altra parte, non intendo, almeno nessuno. Se questo la può rassicurare, le dirò che la Corte giudica sui fatti e non sui commenti o sui giudizi dei giornali

Avv. DEGLI OCCHI (difensore di Carlo Inzoli) — Mi associo alla protesta del mio illustre collega per il tono assunto stamane da qualche giornale

PRESIDENTE (visibilmente seccato) — Ripeto che non intendo compiere interventi di alcun genere nei confronti dei giornalisti che sono liberi di scrivere ciò che credono.

P. M. GIUSEPPE MAXIMO (interrompendolo) — A parte il fatto che, nella fattispecie mi sembra che i giornali abbiano fatto commenti pertinenti alla realtà

L'incidente — dettato al prof. Carnelutti dalla lettura dei quotidiani quali salvo rare eccezioni, non hanno mancato di sottolineare il tono da presidente di Consiglio di amministrazione tenuto da Fenaroli di fronte alla Corte e di quel suo distaccato parlare di affari — è stato opportunamente soffocato sul nascere tra il rumoreggiare irritato dei giornalisti.

Giovanni Fenaroli non ha potuto egualmente impedire il suo racconto in quanto, prima di dargli la parola, il presidente della Corte ha voluto esaminare gli oggetti sequestrati al truffatore di Cervinia Barbaro nella cella di Regina Coeli, dove egli si trovava in persona terminata e nella sua lussuosa villetta di Santa Marinella. Si tratta di monili, soprammobili, argenti, bozze di memorie difensive, articoli di giornali annotati con ordine e un memoriale che consegnò con una lettera-confessione al Padreterno e terminata con un appello alla Corte perché si giudichi dal comportarsi un «mostruoso errore giudiziario».

L'imputato principale è stato chiamato nell'aula del suo delitto alle 10,45. Nella seduta precedente, il suo racconto era giunto sino al 14 giugno, data del suo primo preteso tentativo di uccidere la moglie, e si era concluso con un attacco furibondo al suo primo accusatore, rag. Egidio Sacchi. Ora il teste d. Sacchi è chiamato a deporre e la deposizione di ieri che ha preso le mosse dagli avvenimenti relativi alle settimane che precedettero il delitto, con un Sacchi che Fenaroli ad un certo punto la chiamato «l'imputato Sacchi» costringendosi precipitosamente solo quando è stato richiamato **bruscamente** dal presidente

FENAROLI — Egidio Sacchi e il giudice istruttore sostengono che io avevo un estremo bisogno dei 150 milioni dell'assicurazione sulla vita di mia moglie per mettere riparo alla mia situazione economica. Ebbene, proprio nel periodo di più sfavorevole congiuntura, morì mia madre lo ritirai a pretendere la mia parte di eredità e contributi, con mio fratello, alla creazione di un orfanotrofio intitolato a mio nipote. Come vede, signor presidente, non ero con l'acqua alla gola e non avevo alcun bisogno di far ammazzare mia moglie per tenermi a galla. Questo verrà qui Egidio Sacchi e sarà messo a confronto con me, allora parlerà chiaramente e dirò per quali ragioni egli ha mentito.

PRESIDENTE — Va bene, per il momento vada avanti

FENAROLI — Vuole una altra dimostrazione relativa alla mia situazione economica? In quel periodo mi rivolsi al maggior creditore dell'azienda, per sostenere le pendenze. Avevo dei lavori in corso e proposi pertanto all'avvocato Capeschi di intervenire presso l'Palcasse per ottenere anticipo del denaro. Con una lettera della fine del marzo o inizio del 1958, ottenni dall'Palcasse, a titolo di anticipazione, la Società Immobiliare Primavalle, la mia partecipazione alla Società Martirano, i miei crediti. Verso terzi e, infine, l'appartamento di via Ravenna. Ero in grado, insomma, di pagare tranquillo: altro che fare ammazzare mia moglie!

PRESIDENTE — La prego di osservare un certo ordine nell'esposizione

FENAROLI (accalorandosi) — Devo entrare nei particolari perché vogliono sbugiardare ciò che è detto nella sentenza istruttoria, vale a dire che io, da un punto di vista finanziario, in quel periodo ero ormai finito

PRESIDENTE — La prego ancora una volta di attenersi ai fatti che riguardano l'omicidio

FENAROLI — Va bene. Commercio allora dal novembre in cui, nell'estate del '58, pensammo ad andare in villeggiatura. In un primo tempo, in seguito alla morte di mia madre, non pensammo di abbandonare Roma. Successivamente, ai primi di agosto, ci decidemmo a trascorrere qualche giorno a Fiuggi e incaricai Sacchi di prenotare le camere in albergo per mia moglie e per la sua. Il giorno stabilito partimmo. Giunti in albergo, mentre Sacchi si occupava per prendere le camere, la povera Maria disse, in presenza della moglie del Sacchi, che aveva dovuto snobbarla di lavorare per gli altri e di mantenere tanta gente. Questo indusse Accorino a Sacchi, che viveva alle mie spalle, a fare andare in collera la signora Sacchi. Mia moglie replicò aspramente e ne nacque un battibecco, con il risultato che la povera Maria, d'improvviso, si ammalò e mi pregò di riaccompagnarla a Roma, in quanto non intendeva rimanere un minuto di più a Fiuggi. Aveva un calo di zucchero, e la signora Sacchi mi disse che io ero un mostro a stare con una donna simile. Io la sopportai, perché sapevo che era ammalata, non per altro

PRESIDENTE — Mi scusi, una curiosità: lei aveva preso una camera per conto suo?

FENAROLI — Ho preso appunto quel giorno per prudenza, lo ricordo bene dall'agenda. Con quest'ultimi 50 dico una mia volta la mia memoria

CARNELUTTI — Il mio cliente vorrebbe anche dire che gli appunti scritti, cioè con una direzione del carattere. Li manda, perché se guardi dal commettere un «mostruoso errore giudiziario».

FENAROLI — Arriviamo al 29 agosto. Voglio soffermarmi un episodio riguardante la famiglia di mia moglie. In quel periodo, la povera Maria che aveva accanto a sé i suoi cari, si trovava in villeggiatura a Cervinia. Quel giorno, assieme a un litigio tra mia moglie e il fratello Luigi, un litigio terribile, che non riesco a descrivere

PRESIDENTE — Che cosa accadde?

FENAROLI — Se mi dà ascolto, lo dirò

PRESIDENTE — Per quale motivo?

FENAROLI — Mia moglie era fortemente irritata con i suoi parenti perché non si comportavano bene, per ragioni economiche, con i familiari del defunto marito della sorella Anna, e perché Anna aveva ripreso un atteggiamento non buono. Io avevo sborsato 700 mila lire che, a quanto so, non sono andate a finire bene.

PRESIDENTE — Parli dei suoi movimenti nei giorni successivi

FENAROLI — Dopo il litigio di cui ho parlato, mi allontanai da Genova con una macchina prestatami da un mio amico. Rimasi a Milano per qualche tempo, credo fino al 3 settembre. Rientrai quel giorno a Genova con lo stesso mezzo, intenzionato ad accompagnare Maria a Roma. Ma mia moglie non volle partire ed io, perciò, mi accinsi a raggiungere da solo la famiglia, dopo essere rimasto d'accordo con lei che ci saremmo rivisti il 6 settembre, un sabato. Avrei dovuto ritornare a Genova e ripartire per Roma insieme con la mia povera consorte.

A questo punto, il presidente ha rivolto all'imputato alcune domande relative al modo con il quale egli impiegò il suo tempo. Secondo le deposizioni di Egidio Sacchi e la sentenza di rinvio a giudizio, infatti, quei giorni sarebbero stati impiegati da Giovanni Fenaroli per precisare, insieme con i suoi presunti complici, il piano che avrebbe dovuto portare alla scomparsa della Martirano. Fenaroli ha risposto di aver accumulato come al solito, ai suoi affari. Il giorno 5 ha anche di essersi recato a Milano e di aver pranzato in casa di Giuseppina Travisani in unione di Carlo Zavoda. Il giorno seguente, sabato di un anno, nella quale aveva preso posto, di «al-Lotta» anche la figlia di costui e Donatella Cervetti, figlia della sua defunta amante, egli si recò a Genova per incontrare la moglie.

FENAROLI — Non appena giunsi in città, incontrai l'autista e mi recai nello studio di un commercialista con il quale avevo da sbrigare qualche affare. Mi trattenni per un po' di tempo, poi andai a prelevare mia moglie, che intanto aveva preparato le valigie. Insieme ci recammo nella stazione ferroviaria di Brignole per prendere il treno che doveva ricondurci a Roma. Siccome Egidio Sacchi ha sempre detto che io non ero solito telefonare a mia moglie, debbo precisare che durante tutto il periodo della villeggiatura telefonai a Maria ogni sera, mia moglie non era tranquilla se non riceveva quotidianamente mie notizie. Spesso era lei a telefonare in ufficio per controllare se io vi fossi, o per conoscere i miei programmi

PRESIDENTE — La prego di stringere un po'. Mi parli di ciò che ha fatto il 7 settembre, giorno in cui, come lei sa, avrebbe dovuto svolgersi il primo tentativo di assassinio

FENAROLI — Per favore, mi lasci continuare. Durante il viaggio da Genova a Roma, mia moglie mi sembrò rasserenata e tranquilla. La mattina del 7 settembre, quando ci svegliammo nella nostra casa di Roma, mi parve invece eccitata, impaziente e collerica

PRESIDENTE — Esponga i fatti

FENAROLI — E' quello che stavo facendo. Avevo concordato con Egidio Sacchi di partire nella sera stessa di domenica 7 settembre, per Milano con il treno rapido delle 17,40. Ne parlai con mia moglie ed ella protestò violentemente. Perché sempre Maria? Perché non Lina? Non ricordo bene quale fu la scusa addotta da mia moglie per non partire, ma ricordo che mi accinsi a preparare le valigie per la mia partenza. Ero ormai deciso a partire da solo, quando mia moglie mi disse che avrebbe preferito partire con me. Non lo ricordo bene. Ricordo che mi fermai a lungo dalle sue parti di allarme. Il fatto che Raoul Ghiani quel giorno si trovasse a Roma era per gli inquirenti un elemento di importanza decisiva. Ma in che modo confermò questo episodio all'imputato?

FENAROLI — Io mi permetto di negare, ma successivamente ricordai di aver incontrato Raoul alla stazione. Il fatto è che io non mi sentivo tranquillo di fronte al giudice istruttore, Vigilia Inzoli, al quale non feci mai mistero di carattere intimidatorio. Eppure si trattava della parte spesso prevalente delle sedute di interrogatorio. Se dovessi citare un esempio dei miei rapporti con il magistrato, direi che i verbali non hanno mai raccolto i continui pressanti interventi del Procuratore Felicetti

P. M. — Ma i verbali riportavano la sostanza delle sue parole?

FENAROLI — In genere sì. Ma non sono mai riuscito a fare inserire in questi verbali ciò che io volevo che apparisse con parole mie

PRESIDENTE — Le hanno mai fatto intimidazioni di altro genere?

FENAROLI — No

AVV. SARNO (difensore di Ghiani) — Desidererei che si desse lettura di una lettera scritta dal Fenaroli al Presidente Capo del Tribunale di Roma

CARNELUTTI — Chiedo anch'io che venga data lettura di questa istanza

A questo punto, il Presidente ha ordinato una breve sospensione dell'udienza per dar modo a Fenaroli di concedersi un paio di quarti d'ora. Alla ripresa Fenaroli ha raccontato di avere scritto al Presidente del Tribunale di Roma contro le sue proteste per il modo con cui il giudice istruttore ed il Procuratore della Repubblica Felicetti, per la collaborazione con la quale venivano condotti i interrogatori, lo costringevano a rispondere a verbale le affermazioni

Carnevale a Vienna

VIENNA — Il ballo di carnevale patrocinato dal presidente della Repubblica austriaca ha avuto luogo, com'è tradizione, al Teatro dell'Opera. Ecco l'interno del teatro durante l'esibizione del balletto dell'Opera di Stato (Tel.)

I « film di montaggio », novità del giorno

Mezzo secolo di storia attraverso i cinegiornali

Il successo anche commerciale di opere come « Il processo di Norimberga » o « Il dittatore folle » spinge i produttori a sfruttare la miniera delle pellicole di repertorio — La positiva attenzione del pubblico verso il nostro recente passato — L'ostruzionismo dell'Istituto Luce

Un nuovo « genere » cinematografico sta guadagnando, in Italia, le simpatie del pubblico (e dei produttori). A dire il vero, non si tratta di un « genere » inventato oggi (esso vanta, anzi, precedenti più o meno illustri); ma di marca nuova sono l'entusiasmo e l'interesse che lo circondano. Alludiamo ai cosiddetti film di montaggio, a quelle cavalcate storico-cronachistiche, a quelle sintesi di avvenimenti importanti che vengono ricavate dai cinegiornali degli ultimi cinquant'anni e predisposte in modo da offrire agli spettatori un'immagine rapida, essenziale delle trascorse stagioni. I primi riferimenti, che ci soccorrono, sono ancora sulla bocca di tutti: Il processo di Norimberga, Il dittatore folle, Ero un soldato, Guerra sui mari, ecc.

Che le pellicole sopra indicate, sebbene in misura diversa, abbiano avuto largo successo, è provato dal fatto che almeno una decina di « film di montaggio » sono attualmente in lavorazione, a Roma. Nei programmi annunciati troviamo materia per un allettante superalmanacco filmato, nel quale saranno passati in rassegna gli avvenimenti più significativi e drammatici di mezzo secolo. Pasquale Prunas, un giornalista convertito alla regia, da alcuni mesi lavora attorno a un panorama di vita italiana, il quale abbraccerà gli anni fra il '18 e il '45. Una traccia pressochè analoga segue la regista Francamaria Trapani, autrice di L'Italiano ha cinquant'anni, un film sceneggiato da Enzo Biagi e Sergio Zavoli, cui parteciperanno Eduardo De Filippo (il popolare attore napoletano tesserà, sullo schermo, il filo conduttore della vicenda) e numerosi protagonisti di episodi ormai consacrati nella storia del costume.

Inchieste sul fascismo

Sulla figura di Mussolini e sulla storia del fascismo s'incentrano, in particolare, Il Cesare di cartapesta, *che è curato da Fernando Di Giammatteo, e* Anatomia di un dittatore, *prodotto dalla Zenith Film. Altri progetti in fase di avanzata preparazione concernono un film sul movimento operaio italiano, che sarà realizzato da Cecilia Mangini, Lino Del Fra e Lino Micciché; nonchè Cinquant'anni di guerra e* Il flagello della svastica, *titoli che non hanno bisogno di essere illustrati. Chiudono la serie* I giorni dell'ira di Bras, *sulle rivoluzioni divampate nel '900; e* Battaglie sui mari, *d'imminente programmazione.*

Come mia, ci si chiede, il fenomeno dei « film di montaggio » è esploso proprio in quest'ultimo biennio? I produttori, da noi interpellati, non hanno esitato a risponderci, citando gli incassi di alcuni fortunati esemplari. Il dittatore folle *ha superato, nelle sole prime visioni, i cinquanta milioni d'introito. Visto che, in media, un buon film di montaggio non oltrepassa il costo di 20-25 milioni, non c'è da stupirsi se più di un noleggiatore o produttore ha fiutato l'affare e ha deciso d'investire capitali in un « genere » di sicuro avvenire. Altri hanno attribuito l'origine del fenomeno alla Televisione, cui spetterebbe il merito di avere riproposto, con trasmissioni quali* Cinquant'anni di vita italiana *e* Arte del XX secolo, *questo tipo di inchieste. Nè, a detta degli uomini di cinema interrogati, andrebbe trascurato il contributo dei rotocalchi e dei libri fotografici alla riscoperta dei nostri più recenti trascorsi.*

A nostro avviso, tuttavia, vari fattori oltre quelli mercantili o di costume, hanno contribuito alla fioritura dei « film di montaggio ». Sull'onda della « Nuova Resistenza » si è riacceso, nel paese, l'attenzione verso tutto ciò che tende a tracciare un bilancio del ventennio fascista e a gettare un ponte fra passato e presente. Il favore decretato alle lezioni sull'antifascismo, a Roma, a Torino, ed attualmente a Milano, Genova, Bologna, Firenze; la ventata antifascista che percorre la migliore produzione cinematografica italiana, rivelano un bisogno di sistemazione storica, al quale non sono estranee larghe masse di spettatori. Non vi è dubbio, inoltre, che il pubblico cinematografico, a lungo distratto da film mediocri ed evasivi abbia ritrovato in una letteratura cinematografica impegnata nei drammi della contemporaneità una sollecitazione a doppia faccia, problematica e spettacolare. La prima lo spinge a porsi interrogativi, cui è necessario fornire una esauriente risposta; la seconda dimostra la forza di comunicazione e la carica emozionale che scaturiscono da documenti, i quali, proprio in virtù della loro spoglia immediatezza, sono in grado di competere con un cinema minato dagli inevitabili inconvenienti di ogni ricreazione costruita a tavolino, complice la fantasia. Nel complesso, questi film equivalgono a stimoli d'ordine civile, ed implicano un alto senso di responsabilità morale e intellettuale in chi si appresta a mettervi mano.

Boicottaggio statale

A questo proposito è opportuno aggiungere un paio di righe sul comportamento delle autorità pubbliche nei confronti dei realizzatori di « film di montaggio ». Lo Stato italiano, tramite gli organi di censura, guarda con ostilità alle iniziative in corso, e un simile atteggiamento è qua di per sè assurdo. Non solo il governo, fino ad oggi, non ha provveduto, a proprie spese, a finanziare un film educativo su Mussolini e sul fascismo (esso un film che chiarisse, in modo particolare ai giovani, la natura e il carattere del regime fascista, e raccogliesse gli sprovveduti e gli indifesi dai pericoli di ogni tentazione antidemocratica), ma la Direzione generale dello Spettacolo ha negato, a tutti i richiedenti, l'accesso alla Cineteca dell'Istituto Luce, nella quale, com'è noto, sono conservati migliaia di metri di pellicola riguardanti le selaguratte imprese del fascismo. Per superare questa grave difficoltà, i registi dei « film di montaggio » sono stati costretti a ricorrere all'aiuto di privati e alle cineteche straniere, rischiando, fra l'altro, di acquistare a Londra, a New York, a Berlino o a Parigi materiale italiano, sul quale l'Istituto Luce potrebbe accampare diritti di esclusività per il mercato nazionale. Non occorre sottolineare che tanta ingiustificata riluttanza nasconde, in seno al governo, paure le quali non hanno niente a che spartire con la democrazia; ma su questo argomento avremo modo di tornare.

MINO ARGENTIERI

Domani in TV il carnevale di Viareggio

VIAREGGIO, 10 — Domenica 12 febbraio, alle ore 14.45, la RAI-TV trasmetterà in collegamento eurovisione il secondo corso mascherato. La cronaca sarà curata da vari Paesi europei quali: la Svizzera, la Germania, la Danimarca e l'Olanda.

Edith Piaf canta per Alessandro Blasetti

Alessandro Blasetti, che sta ultimando *Io amo, tu ami*, celebrerà in modo particolare il 14 febbraio, giorno di San Valentino detto anche « il giorno dell'amore ». Egli si recherà a Parigi per incontrare Edith Piaf, che canterà nel film stesso *L'inno all'amore*.

Nel mondo della canzone

Adesso si pensa ai nuovi Festival

Le case discografiche non sembrano aver appreso la lezione del pubblico - Le prossime manifestazioni, a cominciare dal « Burlamacco »

(Nostro servizio particolare)

MILANO, *febbraio*

In "Galleria *dopo il Festival* di San Remo, si lavora alacremente a preparare la partecipazione delle figure di maggior rilievo ai prossimi Festival di musica leggera. I dirigenti delle case discografiche pensano di ritarsi, magari attraverso il « Burlamacco d'oro », che essi *cercheranno di presentare con* una aureola di novità e di pulizia. Sul volto dei « grandi » della canzone italiana si legge in questi giorni la delusione per i risultati del Festival di San Remo, anche se le diverse « combinazioni » hanno permesso a molti di tirare un bilancio positivo. Carlo Alberto Rossi, che al Casinò aveva tentato il tiro mancino con *Le mille bolle blu* (lo scorso anno vi era riuscito con *Quando vien la sera*) ha conosciuto un grosso insuccesso, ma si è rifatto con Tajoli, che da quando è entrato nella scuderia della *Juke-box* ha conosciuto una sorta di nuova giovinezza, coronando il suo ritorno con la vittoria al Festival. La maggiore sconfitta è stata senza dubbio quella della *Ricordi*, che aveva presentato a San Remo tre « cannoni »: Bindi, Paoli e Gaber. Nessuno dei tre ha fatto molta strada. Ora la *Ricordi* deve ricominciare da capo. Aveva puntato fortemente su Paoli, trascurando perfino l'autore di *Arrivederci* (del che questi si era lamentato), ma gli sforzi non sono serviti a molto. Aria meno triste alla *Jolly*, che con Celentano ha piazzato un colpo buono. Alla *Fonit*, invece, le cose sono andate piuttosto male e, insieme con la casa milanese, anche la consorella *Cetra*, che aveva giocato le sue carte su Milva, sta rivedendo i programmi. Non c'è euforia nemmeno alla *Italdisc*, che sperava con Mina di effettuare un « boom » senza precedenti. La *Voce del Padrone* non ha da rimproverarsi invece alcun progetto ambizioso: aveva infatti inserito nella lotta finale Pino Donaggio, ma senza troppe pretese. L'accoglienza a *Come sinfonia* è stata pari alle speranze.

Ora, come si è detto, le case si preparano per i prossimi Festival e non pare abbiano preso molto sul serio la lezione di San Remo. Una lezione che assume maggior rilievo dal momento che proprio mentre si attendevano i risultati dell'undicesimo Festival, il pubblico di alcune grandi città (Roma e Firenze, per esempio) è accorso ad applaudire Charles Aznavour e il padre Gesilta Amé Duval. Al primo, presso che sconosciuto in Italia, sono state riservate accoglienze trionfali, tali da far credere che il pubblico ha capito di trovarsi davanti a un cantante e a canzoni di valore. Il secondo non poteva certo soddisfare le esigenze di un pubblico vasto, trattandosi d'un recital di canzoni a carattere spirituale. Pare, padre Duval, d'accordo con Parigi, abbia deciso di portare nelle sale cinematografiche non solo canzoni di carattere religioso, ma anche canzoni d'amore, che non hanno nulla da invidiare a quelle delle « gettonature » di musica classica o di alcune canzoni americane, riecheggianti i motivi del *West*. Ma le case, come si è detto, non sembrano aver capito la lezione. Tanto meno gli autori. La vittima di turno è il « Burlamacco » di Viareggio, che si svolgerà in concomitanza con il Carnevale e che vedrà la partecipazione di quasi tutti i reduci da San Remo. Gianni Meccia della RCA ha scritto per Viareggio una nuova canzone, *Le case*, che, a scanso di equivoci, l'autore di *Patatina* farà cantare a Jimmy Fontana, il grande favorito e il prenotato di turno. Sempre la RCA — che a Sanremo ha conosciuto una imprevista *débâcle* — invierà ad Assisi, per la « Sagra della canzone nova », Edoardo Vianello, l'autore di *Che freddo* Vianello parteciperà anche alla « Sei giorni della canzone » di Milano e al Festival di Veltri.

Ma, come si è detto, attualmente autori ed editori puntano sul « Burlamacco » di Viareggio. E si ha tutta l'aria di credere che lo faciano usando gli stessi mezzi di San Remo, che sono commerciali e non artistici.

LEONCARLO SETTIMELLI

Claudia sulla spiaggia

Claudia Mori, prudenzialmente vestita, prende il sole di febbraio sulla spiaggia di Ostia. La giovane attrice, che vive abitualmente nella località balneare romana, è in attesa di riprendere l'attività cinematografica

Alla televisione

Il teatro di Pugliese

Gli autori preferiti di Sergio Pugliese continuano ad avvicendarsi sul video. Ieri sera è stata la volta di Giuseppe Adami. Volevate negarglielo, al povero Adami, questa soddisfazione? Dopo che la TV si era aperta a De Stefani, Varaldo, Manzari, Cantini, si poteva discriminare Giuseppe Adami? Non si poteva.

Adami è di quegli autori che il *Radiocorriere* definisce pieni di mestiere, grandi lavoratori, ecc. Sulle capacità lavorative di Adami non vi sono dubbi. Ha scritto decine di opere passate sulle scene italiane senza sollevare proteste alcune. È un autore di quelli che non si discutono. Le sue opere più rappresentative sono *Nonna Felicita*, e *Felicita Colombo*. Ripetiamo, le più rappresentative.

Quella di ieri, *I capelli bianchi*, ripercorreva cdopo il precedente di due settimane fa, della commedia di Cantoni, sul tema dei tradimenti in amore, la crisi un po' precipitosa di quella di cui sopra per farci passare l'un l'altro, ma col maggior decoro formale possibile, le manovre attuate a un tavolo fumo. Naturalmente all'insegna di soddisfatti, tardoni, mettono giudizio, tornano nel seno della famiglia loro, una vecchiaia finalmente serena.

In queste commedie i personaggi vivono, per la metà del tempo, in abito di sera. Per l'altra metà passeggiano nervosamente su e giù per il salone torcendosi le mani ed estraendo, dal fondo della loro anima inquieta, pensieri, drammi tormentati. Di tanto in tanto, però, il dialogo si fa brillante, così: « Non mi aspetto davvero di trovarvi qui, mia cara... » « Eh, il mondo è piccolo... » Il tono è fatuo, i discorsi sono ad alto da sera, si corteggiano discretamente.

Sarah Ferrati, grande, grandissima, ma che l'esperienza vederla in TV così male! Una Carraro, invece, ha preso certe sofisticherie pirandelliane e ne ha imparato meglio la parte a memoria.

sis

Le prime rappresentazioni

TEATRO

Caldo e freddo

La Compagnia di Vivi Gioi ha offerto al pubblico delle Arti, ieri sera, una ripresa della commedia di Fernand Crommelynck *Caldo e freddo* (*Chaleur du sapun Dieu*), che fece il suo debutto nel 1934. Della stessa autrice belga, celebre come sesso per *I Cocu magnifique*, *Caldo e freddo* fornisce un'immagine non altrettanto pregnante, ma certo più costruita di quelli che esprimono opere di minore respiro.

Anche in *Caldo e freddo*, però, vengono che nel Cocu, si parla il comune quello straordinario aspetto dell'amore, l'amore del marito, il signor Dom, e quello che il signor Dom ha fatto a lei, passeggiando. Il signor Dom (che non sembra molto quia, d'improvviso, Leona, circondata sempre da una fastosa barriera di cuscini in segno di conquista, si prova disperatamente a conquistare il signor Dom, che dal canto suo è tutt'altro che ostile a questo gioco. Ma Leona, gelosa, si sposta ad un altro posto e passa nella sua camera, che Dom le ha liberato per assecondare i suoi capricci. Ma Leona, ogni volta che Dom le propone di ritornare da lui, si rifiuta, e così via, finchè Dom, esasperato, non le dice che se non vuole ritornare da lui, può anche andarsene. Leona, allora, si alza e se ne va, ma, giunta alla porta, si volta e ritorna da Dom.

Il tutto è condito da battute spiritose, ma non sempre divertenti, e da una serie di equivoci che, nella prima parte della commedia, riescono a suscitare una certa ilarità, ma che, nella seconda parte, si ripetono in modo monotono e noioso.

Le parti hanno trovato in Vivi Gioi e in Carlo Ninchi (che ha recitato per più di 40 anni) due interpreti che, pur non essendo nuovi a questo genere di commedie, dove bisogna sapersi muovere con disinvoltura e naturalezza, hanno dimostrato di non essere molto a loro agio. Tra gli altri attori, bisogna segnalare la Gai, che ha dato una buona prova di sè, e Ferruccio Amendola, Giovanni Poli e Nino Fuscagni, che hanno completato il cast.

Il successo è stato buono, numerose le chiamate. Domani, ultima replica.

ag. sa.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Musica operettistica; 9,30: Concerto del mattino; 11: Carmen Dragon e la sua orchestra; 11,30: Ultimissime; 12: Canzoni napoletane moderne; 12,20: Album musicale; 12,55 Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30 Piccolo Club; 14-14,20: Giornale radio; 14,15: Hugo Winterhalter e la sua orchestra; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella Radio; 17: Giornale radio; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutte le campane; 20: Canzoni gate; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Radiotelefortuna 1961; 21,25: Teatrino della farsa; 22,30: Ariele; 22,45: Il sabato di Classe Unica

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il setaccio; 11-12,20: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Tramissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Soli con la musica; 14,30: Secondo giornale; 15: Breve concerto; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Philips presenta; 16: Il programma delle quattro; 17: Auditorium; 17,30: Un'ora con la canzone; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera 20,20: Zig - Zag; 20,30: Un'orchestra e un pianoforte; 21: Manon Lescaut.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo; 18,30: Dimitri Sciostakovic; 19,15: La criminalità in Italia; 19,30: Giambattista Cirri; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Stagione Sinfonica pubblica del Terzo Programma

17,00 **LA TV DEI RAGAZZI**
Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano
ALLA FIERA DI MAGO ZURLI'
Fantasia musicale a cura di Cino Tortorella
Regia di Lyda C. Ripandelli
Io **Il pescatore e il pesciolino d'oro**
Fiaba di cartoni animati

18,30 **TELEGIORNALE**
Estrazioni del Lotto
Gong

19,00 **UOMINI e LIBRI**
a cura di Luigi Silori

19,15 **ENIGMI E TRAGEDIE DELLA STORIA**
L'imperatrice errante: Elisabetta d'Austria-Ungheria
a cura di E. Nicolardi

19,55 **LA SETTIMANA NEL MONDO**
Rassegna degli avvenimenti di politica estera a cura di B. Giordani, L. Serani e F. Tagliamonte

20,00 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**
a cura di Jader Jacobelli

20,30 **TIC-TAC**
Segnale orario
Telegiornale
Arcobaleno
Previsioni del tempo - Sport

21,01 **CAROSELLO**

21,15 **GIARDINO D'INVERNO**
con le «Bluebell Girls», le «Gemelle Kessler», Dick Turin, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Miranda Martino, Ornella Vanoni, Johnny Dorelli, Joe Sentieri, Arturo Testa e con **Hery Salvador** e l'orchestra diretta da **Gorni Kramer**

22,30 **LE GIORNATE DEL RISCATTO**
Alba del Risorgimento italiano
Testo di Vladimiro Cajoli

23,00 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte.

Concerti-Teatri-Cinema

« La Walkiria » oggi all'Opera

Oggi, alle 20,30 (attenzione all'orario) prima in abbonamento serale de « La Walkiria » di R. Wagner (rappr. n. 26), diretta dal maestro Lovro von Matacic. Interpreti: Liane Synek, Gree Brouwenstijn, Grace Hoffmann, Fritz Uhl, Leonardo Wolovsky e Arnold van Mill. Regia di Frank De Quell. Scene di Hainer Hill. Domenica 12, in abbonamento diurno, replica dell'« Oro del Reno ».

Ultime di Dapporto al Sistina

Carlo Dapporto che tanto successo sta riportando con la commedia musicale « Il rampollo », subrettà Marisa Del Frate, è alle ultime repliche al Sistina. Domenica due spettacoli alle 17 ed alle 21,15. Da lunedì a venerdì varietà delle riduzioni ENAL. Sabato 18 serata d'onore di Dapporto e domenica 19 addio della Compagnia con una recita diurna ed una serale di questo spettacolo che è stato giudicato il più divertente dell'anno.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Alle 21,15 C'ia Vivi Gioi in « Caldo e freddo », commedia in tre atti di F. Crommelynck
ARTISTICO OPERAIA: Domani alle 17 La C'ia Stabile del Teatro replica « Mani in alto », commedia in tre atti di G. Giannini. Grande successo.
BORGO S. SPIRITO (c. dei Penitenzieri 15, telef. 650.390): C'ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: « Caterina di Siena » tre atti in 12 quadri di Dore Cesare Paperini. Prezzi familiari. Domani e festivi alle 16: « La cisterna nuova » (Scherzo vivo), tre atti di Dursetre. Prezzi familiari.
DE' SERVI: Alle 21,15 Lyda Bartolei, Alberti Alda, Alan Alda in: « The Woman With red hair », di Locke e Roberts. Regia J. Evine.
DELLA COMETA: Alle 21: C'ia Drammatica dir. Diego Fabbri in: « Processo Karamazov » novità di Diego Fabbri
DELLE MUSE: Alle 21,15: Franco Dominici, Mario Silvestri, Corrado Annicelli, con Aloisi, Mariani, Degli Abbati in: « La cassa malefatta » (Il giallo del terzo) ed Ultima settimana.
ELISEO: Alle 21 Luchino Visconti presenta Rina Morelli e Paolo Stoppa in: « L'Arialda » di G. Testori con la regia di Luchino Visconti. Ultime repliche. Dal 13 al 19 febbraio Balletti Pilar Lopez.
EUR (piazza Marconi, tel. 9905): « Rossegna della moda » (Palazzo Est) questa sera dalle 20 alle 24: « Veglionissimo » con l'orchestra di W. Bellmani.
IL MILLIMETRO: Giovedì alle 21,15 la C'ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma presenta: « La padrona » di Ugo Betty. Regia di Osorio Candes con Mondino Vino, Palermi, Pitti, Gonni, Remond.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1, di fronte cine Capitol, inform. tel. 813.667): Domani alle 21,15: « Biancaneve e i sette nani ». Fiaba musicale di I. Accettella.
ORATORIO S. PIETRO: Da domani alle 16: « Piccolo amore » da Tempi di Raffaello. Lezione col Teatro dei Ragazzi della C'ia del Ridotto dell'Eliseo.
PALAZZO SISTINA: Alle 17-21,15: C'ia Grandi Spettacoli Dapporto con Marisa Del Frate nella commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi « Il rampollo » con le Blue Bell musiche Pisano, cor Shefman, scene Vecchi, cost Monteverde. Ultime repliche.
PARIOLI: Alle 21,15 Ivo Garrani E M. Salerno, Giancarlo Sbragia presentano « Sacco e Vanzetti » di Roli e Vincenzoni.
PICCOLO TEATRO (via Piacenza - Trafoio, tel. 620.450): Alle 21,15 la C'ia del Buon Umore presenta: Che ride ride!... testi di Gazzetti, Urbani, Mazzucco, Saizano con Lando Spinelli, Borgese, Bertolotti, Di Claudio, Torrieri, Baglietti OSA-CIT.
QUIRINO: Alle 21 C'ia Proclemer-Albertazzi in: « Anna dei miracoli » di W. Gibson Regia di Luigi Squarzina.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 C'ia Stabile del Teatro in: « Natalì » di E. Zola Regia di P. Privitera.
ROSSINI: Alle 21,15: « E lo voglio maschio! » di Placido Serboni
SATIRE: Mercoledì alle 21,15 presenta: « L'altra faccia della luna » di Mino Bellei. Novità assoluta. Regia dell'autore.
VALLE: Domenica alle 16,30 la C'ia del Teatro Stabile «L'Aquila» presenta il Carnevale dei Bambini.

CONCERTI

AUDITORIO (via della Conciliazione): Domani domenica 12 alle 17,30, concerto di Arcangelo Speranza. Musiche di Vivaldi, Bach, Corelli, Tartini, Locatelli, Geminiani, Handel. Domani alle 21 concerto diretto da Antal Dorati. Musiche di Beethoven e Ravel.
GOLDONI: Il 15 febbraio alle 17,15: « Terzo concerto del giovedì » con Liselotte Schmidt, Schumann, Schubert, Brahms, Wolf, Strauss. Lieder tedeschi di

Attenti alle uscite di pista !

«Testa-coda» nel campionato

Saranno gli arbitri all'altezza della situazione ?

Il programma della seconda giornata di ritorno del campionato di serie A (la terza prevista per domenica) presenta per cinque delle sue dieci partite un interesse particolare. Juventus - Lanerossi Vicenza, Bologna - Napoli, Fiorentina - Milan, Roma - Spal e Torino - Inter sono infatti gare che, per un motivo o per l'altro, si prestano a diventare dei veri e propri «testa-coda» del campionato. Ed è un bene perché questo è il solo modo per rendere attraente anche agli occhi dei profani (che sono la maggioranza) una competizione che, altrimenti, rischierebbe di diventare noiosa e monotona.

Juventus - Lanerossi Vicenza, ad esempio, dovrebbe essere una partita molto combattuta, ma anche molto equilibrata ed incerta, perché, nonostante la classifica, i bianconeri non sono affatto in ripresa e i vicentini, pur avendo dimostrato di essere una squadra di buon valore, non hanno ancora dato la misura delle loro possibilità. Bologna - Napoli è invece una partita che, per il momento, non presenta alcun problema di pronostico: i rossoblu sono in netta ripresa e i partenopei, dopo la vittoria di Milano, sembrano aver ritrovato la via del successo. Fiorentina - Milan e Roma - Spal sono due incontri che, per motivi diversi, si prestano a diventare delle autentiche battaglie. Infine Torino - Inter, che è la partita più attesa, è anche quella che presenta maggiori incognite: i granata, infatti, sono in netta ripresa, mentre i nerazzurri, dopo la vittoria di Roma, sembrano aver ritrovato la via del successo.

*Per concludere, diremo che, a nostro parere, le partite più pericolose, e quindi più difficili da pronosticare, sono Juventus - Lanerossi Vicenza e Fiorentina - Milan. Nella prima, infatti, i bianconeri, pur essendo favoriti, non devono sottovalutare l'avversario, che è in ripresa e che, in trasferta, ha dimostrato di poter giocare alla pari con chiunque. Nella seconda, invece, i viola, che giocano in casa, non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di agganciare i rossoneri, ma dovranno stare molto attenti a non farsi sorprendere dal contropiede milanista

Si estende l'azione per adeguare i salari al rendimento del lavoro

Siderurgici in sciopero

Astensione di 48 ore da martedì per i 50 mila lavoratori delle aziende private - La Confindustria rifiuta quanto conquistato nel settore statale

Con uno sciopero di 48 ore e con la sospensione totale dello «straordinario» sino alla composizione della vertenza, 50 mila lavoratori siderurgici delle aziende private daranno inizio martedì prossimo a una lotta forte, unitaria che, qualora persistesse il rifiuto padronale di accogliere le rivendicazioni a suo tempo presentate, continuerà con lo sciopero a tempo indeterminato per tre giorni la settimana a partire dal 20 febbraio.

Sembra debba ripetersi per i siderurgici quanto si è appena verificato per gli elettromeccanici. Anche in questo caso gli industriali privati si ostinano a rifiutare ai lavoratori da essi dipendenti i miglioramenti che le aziende a partecipazione statale hanno accettato di corrispondere; anche in questo caso essi si irrigidiscono in modo particolare sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul riconoscimento delle funzioni del sindacato e del suo diritto di cittadinanza nell'azienda, cioè sulle rivendicazioni che in questo momento stanno più a cuore ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

Da un mese i 16 mila lavoratori delle aziende siderurgiche a ciclo integrale hanno stipulato con l'Italsider (IRI) un accordo che migliora le retribuzioni, riduce l'orario di lavoro di 2 ore settimanali, riconosce al sindacato il diritto di intervenire nelle vertenze aziendali; da 2 settimane i 25 mila siderurgici dell'ILVA, della Terni, della Dalmine e della Breda-Siderurgica, sempre del gruppo IRI, hanno ottenuto accordi che ricalcano quello dei cicli integrali, anche se lievemente inferiori nella sostanza economica e normativa.

La Confindustria e gli industriali siderurgici — unitamente alla Cogne, unica del settore a partecipazione statale a muoversi sulla linea confindustriale — continuano ad ignorare le richieste, le pressioni e le lotte aziendali dei siderurgici del settore privato.

Questo atteggiamento degli industriali siderurgici privati indica chiaramente che nella Confindustria persiste un orientamento chiuso, antisociale e antisindacale.

Non può esservi altra spiegazione: tutti i dati economici e congiunturali, tutti i confronti dei livelli retributivi e normativi, sul piano interno e nell'area della CECA, indicano non soltanto l'urgenza delle rivendicazioni avanzate dai siderurgici italiani, ma anche i larghissimi margini che i nostri industriali hanno a loro disposizione per soddisfarle.

Tra i sei paesi della CECA l'Italia è quello in cui dal 1954 al 1960 la produzione siderurgica e il rendimento del lavoro hanno registrato i più alti indici di incremento, mentre il salario ha registrato la più bassa percentuale di aumento: quello in cui la giornata lavorativa è la più lunga e l'indice di incremento dell'occupazione il più basso.

Non è di oggi l'ammonimento della FIOM che questa situazione non è più tollerabile, che un mutamento sostanziale si impone per quanto riguarda i trattamenti economici e normativi dei lavoratori siderurgici: l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro, il riconoscimento del posto che compete al sindacato nell'azienda e nel paese.

Nei mesi scorsi aspre lotte sono state combattute in importanti aziende siderurgiche pubbliche e private. Lo scopo di quelle lotte era di fare intendere che i lavoratori siderurgici esigono si metta mano sul serio — e che si cominci subito — al rinnovamento di tutto il loro rapporto di lavoro, purtroppo sono ad oggi sembra che solo una parte dei dirigenti delle aziende pubbliche si orienti a fare qualche passo in questa direzione.

La Confindustria, il padronato privato, invece, sono totalmente fermi, inchiodati alla loro posizione sorda e intransigente di sempre, fermi alla tattica di cedere solo dopo aspre lotte che a loro stessi costano spesso assai più delle rivendicazioni che debbono soddisfare.

Una viva preoccupazione per questo atteggiamento della Confindustria è stata espressa in questi giorni da una nota dell'agenzia Radar *portavoce della sinistra d.c. a commento della relazione presentata alla Assemblea generale della Confindustria; infatti dopo aver chiesto assai bruscamente a quest'ultima se intende continuare «a fare come lo struzzo e a vedere, chiudendo gli occhi, dopo aspra lotta dei lavoratori, com'è accaduto per gli elettromeccanici», la Radar ammonisce la Confindustria che su questa strada è isolata perchè «le aziende a partecipazione statale (l'Intersind per il gruppo IRI e l'ASAP per il gruppo ENI) non sono disposte a seguirla in una politica che rigetta egoisticamente, secondo una ingiusta concezione classista, la possibilità concreta per i lavoratori di partecipare ai benefici dell'aumentata produttività e degli aumentati utili».*

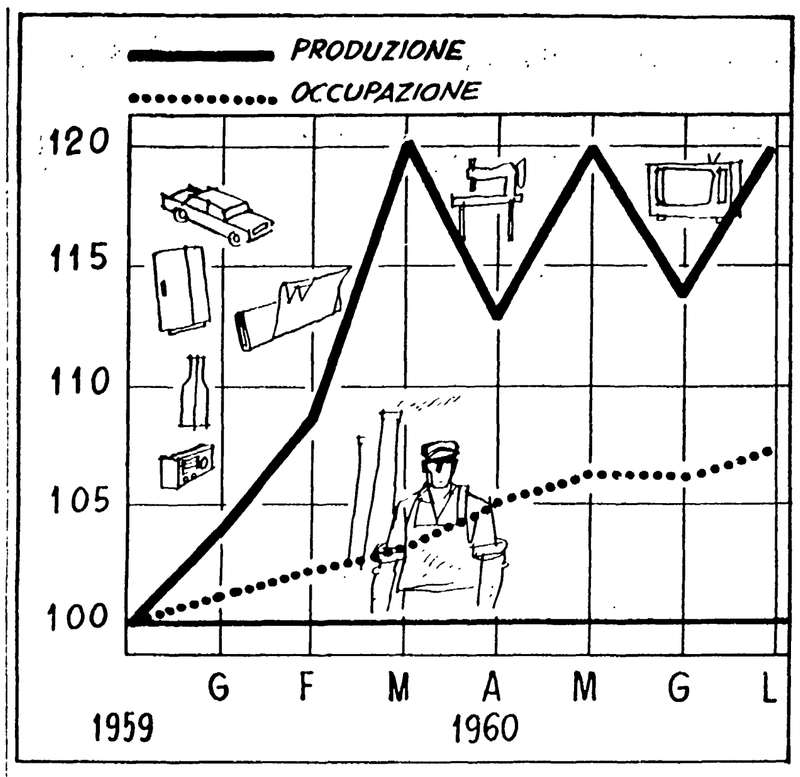
La nota così conclude: «L'agitazione odierna, ad esempio, nelle aziende siderurgiche private è abbastanza significativa. Dopo che l'Intersind ha già stipulato l'accordo con le organizzazioni dei lavoratori, le aziende private, con una intransigenza degna di miglior causa, continuano a resistere costringendo così i lavoratori alla lotta. Fra qualche tempo, possiamo essere sicuri, a meno che non si voglia arrecare danni gravissimi alla produzione, le aziende private dovranno cedere.

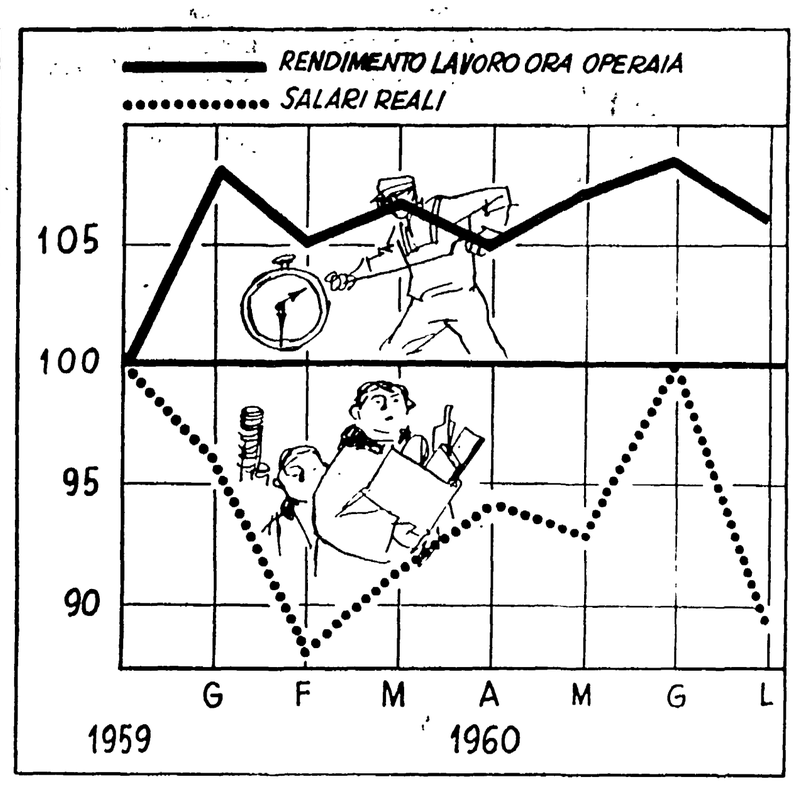
Anche dal punto di vista dei datori di lavoro, a che serve quindi una tale posizione?».

A niente rispondiamo noi; a niente rispondono i lavoratori siderurgici delle aziende private decisi a scendere in sciopero; le richieste dei siderurgici delle aziende private sono le stesse che i siderurgici delle aziende pubbliche hanno già conquistato, le possibilità di soddisfarle esistono per gli industriali privati nella stessa misura, se non più, che per le aziende pubbliche.

La loro resistenza, proprio perchè è assurda ed egoistica, può solo portarli a pagare di più

ALBERTINO MASETTI





Le statistiche che vengono riassunte nei due grafici riguardano elementi essenziali della situazione complessiva dei lavoratori dell'industria. Nel primo grafico (a sinistra) è descritto l'andamento della produzione e dell'occupazione nel complesso dell'industria (siderurgica, meccanica, chimica, ecc.) delle attività estrattive, alimentari, tessili ed elettriche nel periodo gennaio 1959-luglio 1960 (ultima data delle rilevazioni fin qui conosciute). La linea che rappresenta l'andamento della produzione mostra un costante aumento (il quale prosegue anche nel secondo semestre del 1960) unito ad un leggero aumento dell'occupazione.

Per lo stesso periodo il secondo grafico dimostra un aumento del rendimento per ora-operaio unito ad una diminuzione del salario reale, vale a dire del rapporto tra le retribuzioni e il costo della vita. In altri termini questo secondo grafico conferma l'esperienza di ogni giorno: aumenta il rendimento del lavoro ma il potere dei lavoratori diminuisce.

Il dibattito sul «piano verde» alla Camera

La pressione fiscale nelle campagne opprime le piccole aziende contadine

Gli interventi dei compagni Gomez d'Ayala, Compagnoni e Pucci - Le vie per il superamento della mezzadria

Ieri, per la prima volta, la Camera ha dedicato un intera seduta (fatta eccezione per una parte che è stata riservata alla questione dei licenziamenti nei Cantieri di Pietra Ligure) al cosiddetto «Piano verde».

Tre deputati comunisti, i compagni Gomez D'Ayala, Compagnoni e Pucci, hanno affrontato tre aspetti delle condizioni dell'agricoltura nel nostro Paese: la piccola proprietà contadina, le imposte, le tasse e i contributi, e la mezzadria. Il Piano verde, ha detto il compagno GOMEZ D'AYALA, riassume le linee essenziali della politica agraria governativa e rappresenta l'abbandono di ogni intenzione, anche la più generica, di riforma agraria. Con questo piano, si assicura invece la concentrazione degli investimenti su una superficie di poco più di sei milioni di ettari su 21 milioni coltivabili e si accentua al massimo lo stollamento dalle campagne, con il conseguente ritorno della maggior parte delle superfici ad una economia silvo-pastorale. Si finisce addirittura per minacciare la riforma agraria alla rovescia. Il processo di differenziazione che il piano intende agevolare e del resto già in atto. Esso viene accentuato dalla crisi della piccola proprietà contadina e della piccola impresa agricola, le quali oggi sono schiacciate dal peso della rendita fondiaria, che assorbe una elevatissima percentuale del prodotto netto, e dai tributi che gravano in principal modo sulle aziende più modeste. A ciò si aggiunga il profitto dei monopoli industriali, i quali impongono il loro prepotere come fornitori di prodotti necessari alla agricoltura e come acquirenti di prodotti agricoli per la trasformazione.

Alla linea del Piano verde ha continuato Gomez D'Ayala, i comunisti oppongono una linea che vuole come protagonisti della rinascita dell'agricoltura i contadini i quali possono bene assolvere alle funzioni imposte dai nuovi rapporti di mercato alla condizione di potere accedere alla proprietà della terra, di essere tutelati dalla rapina dei monopoli e di essere liberati dagli eccessivi oneri fiscali. Gli emendamenti proposti dai comunisti in commissione intendevano modificare il Piano verde mediante un intervento sui rapporti contrattuali, sul sistema tributario sull'ordinamento del credito e sulla stessa distribuzione dei fondi. A questi obiettivi si era solo per quanto concerne opposto il governo perchè i comunisti continuarono a battersi in aula, sicuri di interpretare il pensiero e le aspirazioni delle grandi masse contadine.

Il compagno on. COMPAGNONI riprendendo il tema enunciato da Gomez D'Ayala ha ribadito che questo Piano significa in primo luogo lo abbandono della riforma agraria non solo ma, in secondo luogo, la rivalutazione di una politica agraria anticontadina. Ne è una prova la mancanza di qualunque riferimento alla piccola e media proprietà contadina, la quale è oggi soffocata dalla pressione fiscale. Infatti, mentre la pressione del fisco è aumentata di centodieci volte da prima della guerra, il prodotto è stato invece rivalutato soltanto di cinquantacinque volte. Si continua ad affermare tuttavia che la pressione fiscale è bassa, perchè le imposte danno un gettito di centodieci miliardi. La realtà è ben diversa, poichè l'effettivo gettito è di oltre duecento miliardi, dal quale ha preso l'avvio il compagno on. PUCCI, il quale si è posto in primo luogo un interrogativo: chi andranno i 550 miliardi del Piano verde? Da questo tema, il compagno Pucci è passato alla questione della mezzadria. Non si può, egli ha detto, rispondere genericamente che il denaro stanziato andrà all'agricoltura. Bisogna precisare e quando si arriva al fondo dell'argomento ci se ne accorge che, in realtà, i miliardi andranno agli agrari. Accadrà così che nelle zone in cui più profonda è la degradazione non arriverà un soldo e che la maggior parte dei miliardi andrà invece ad arricchire ancor più le grandi aziende delle zone privilegiate. Su questa strada si approfondiranno gli squilibri fra zona e zona, fra Nord e Sud e si avrà uno sviluppo a sfavore di tutto vantaggio degli agrari e del monopolio. La linea del piano appare quindi contraria alla Costituzione che indica la riforma agraria come mezzo di risoluzione dei problemi delle campagne contrariamente al Piano verde. Da questo tema, il compagno Pucci è passato alla questione della mezzadria. Non si può, egli ha detto, rispondere genericamente che il denaro stanziato andrà all'agricoltura. Bisogna precisare e quando si arriva al fondo dell'argomento ci se ne accorge che, in realtà, i miliardi andranno agli agrari. Accadrà così che nelle zone in cui più profonda è la degradazione non arriverà un soldo e che la maggior parte dei miliardi andrà invece ad arricchire ancor più le grandi aziende delle zone privilegiate. Su questa strada si approfondiranno gli squilibri fra zona e zona, fra Nord e Sud e si avrà uno sviluppo a sfavore di tutto vantaggio degli agrari e del monopolio. La linea del piano appare quindi contraria alla Costituzione che indica la riforma agraria come mezzo di risoluzione dei problemi delle campagne contrariamente al Piano verde. Da questo tema, il compagno Pucci è passato alla questione della mezzadria. Non si può, egli ha detto, rispondere genericamente che il denaro stanziato andrà all'agricoltura. Bisogna precisare e quando si arriva al fondo dell'argomento ci se ne accorge che, in realtà, i miliardi andranno agli agrari. Accadrà così che nelle zone in cui più profonda è la degradazione non arriverà un soldo e che la maggior parte dei miliardi andrà invece ad arricchire ancor più le grandi aziende delle zone privilegiate. Su questa strada si approfondiranno gli squilibri fra zona e zona, fra Nord e Sud e si avrà uno sviluppo a sfavore di tutto vantaggio degli agrari e del monopolio. La linea del piano appare quindi contraria alla Costituzione che indica la riforma agraria come mezzo di risoluzione dei problemi delle campagne contrariamente al

Due possono essere le vie: la conduzione in economia e la proprietà contadina della terra. Poichè la prima via non apparterebbe conveniente per la piccola azienda, rimane la seconda la quale oggi appare come la via naturale di sviluppo dell'economia agricola. Le condizioni per dare la terra in proprietà ai contadini ci sono. E' questa la via per avere anche aziende efficienti e moderne, che potrebbero essere promosse mediante forme associative fra i contadini divenuti proprietari della terra.

A sostegno del Piano verde hanno parlato i democristiani RICCIO e VEDOVATO.

Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Gatto, ha risposto nella mattinata di ieri a due interrogazioni, una dei comunisti Angiola MINELLA e ADAMOLI e una dei socialisti PERTINI e MICARDI sull'annunciato licenziamento di 600 lavoratori dai Cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure (Savona). Il sottosegretario ha detto che il suo ministero ha ottenuto che la Finsider assegni commesse per 500 tonnellate di accessori di carpenteria a quei cantieri. La compagna Minella si è dichiarata insoddisfatta della risposta perchè la commessa non basta a garantire nè la vita dei cantieri nè il lavoro alle seicento persone che il febbraio dovrebbero essere licenziate.

Una legge dei comunisti

Domenica libera per i lavoratori

Abusi nella fabbrica - Le esigenze degli operai

Una proposta di legge che modifica l'art. 5 della legge 22 febbraio 1934 e stabilisce che il riposo consecutivo di 24 ore per i lavoratori debba cadere di domenica è stata presentata alla Camera dai deputati del PCI Bogoni, Sulotto, Maglietta ed altri.

La facile della legge presentata che è le operazioni industriali per le quali sarà vietato l'uso di forni a combustione o a energia elettrica che non possono essere fermati nella domenica senza che ne venga danneggiata la produzione. Per tutte le altre aziende la possibilità di lavorare la domenica è subordinata al consenso della maggioranza assoluta dei lavoratori, con la garanzia di un riposo compensativo.

Molto spesso, infatti, i lavoratori non hanno solo quelle loro 24 ore di riposo e lavorano ma spesso le 24 ore, mezzanotte e si concludono alle ore 1 della mezzanotte per esempio dalle 10 alle 10 del mattino successivo, che la pratica non consente loro di avere almeno [illegible]

Proclamato dai 3 sindacati lo sciopero dei lavoratori dell'ENI

L'Associazione sindacale aziende petrolchimiche a partecipazione statale (ASAP) ha comunicato ai sindacati, a nome dell'ENI di non voler riprendere le trattative sulla base delle proposte dei sindacati stessi.

A seguito di ciò il FILP (CGIL), lo SPEM (CISL) e l'UILPEM (UIL) hanno deciso di comune accordo di passare all'azione sindacale. Un primo sciopero di 48 ore verrà attuato quanto prima.

La data e le modalità verranno tempestivamente comunicate ai sindacati interessati.

I monopoli nella Giunta della Confindustria

Gli scrutini per le elezioni della Giunta esecutiva della Confindustria per il biennio 1961-'62, si sono svolti ieri e hanno dato i seguenti risultati:

Presidente: Furio Cicogna (Edison, Chatillon, Burgo). Vice Presidenti: Angelo Costa (armatore, Bemberg, CIELI, Pirelli), Alighiero De Micheli.

Componenti: la Giunta esecutiva: Gianni Agnelli (Fiat, Riv, Montecatini, Bastogi), Pietro Amigoni, Pietro Antoss; (Orobia), Giovanni Badella (BPD), Assicurazioni generali), Giorgio Barbieri (Resto del Carlino, La Nazione, Banco di Sicilia), Attilio Benigni, Pierguiseppe Beretta, Roberto Bianchi, Rodolfo Bisciaretti di Ruffia, Angelo Bonzano, Domenico Bonsignore (Cridania), senatore Borletti (ditta Borletti, Edison, Rinascente), Carlo Braghieri (Italgas), Gualtiero Bregante, Giuseppe Brotti, Antonio Bruno Storza, Mario Brun, Luigi Bruno (CGE, Selt Valdarno, SRE, Lardello, Pirelli), Renato Buoncristiani, Pietro Campanella (Ilva, Gaslini), Vincenzo Cirola, Vincenzo Gazzanga (Esso Standard, Banca d'America e d'Italia), Arrigo Chiavegato (UNES), Severino Custodi, Carmine De Chirico, Carlo Dell'Acqua, Danilo De Micheli, Agostino Daniele Derossi, Paolo Derossi, Dario Doria (Ras-Riunione Adriatica di Sicurtà), Carlo Faina (Montecatini, Farmitalia, Eternit, Assicurazioni Generali, Bastogi), Giovanni Falck (Acciaierie Falck, Edison, CGE, Italcementi, Rinascente, Riunione Sicurtà), Vittorio Ferraris, Luigi Gagna (SADE), Giacomo Galt, rossa (Acciaierie Brunate, Bompiani), Italo Gemma (esercenti cinematografici), Giuseppe Gennaro (Vasallo), Giovanni Ginocchi (Selt Valdarno, La Fondiaria), Ermanno Gnudi (Banca Nazionale del Lavoro), Ettore Gualandi (Rumianca, Lux Film), Riccardo Jucker (Cantoni, Vizzola), Lazzarini, Dino Lelli, Ercole Locatelli, Renato Lombardi, Angelo Lupi, Michele Manfredi, Franco Mariano (Sava e Cisa Viscosa, Rinascente, Lanerossi, Assicurazioni Generali), Leonardo Montesi (Veneta Zuccheri), Enrico Musso (Monteponi), Franco Palma (Squibb, Rumianca, Velsolo, Supermercato), Alessandro Panza Di Burmo, Enrico Parodi (Montecatini), Alessandro Pozza (Cotonificio Veneziano), Giuseppe Pozzo, Michelangelo Pasquato, Franco Pensotti (Vizzola), Giuseppe Pero (Olivetti), Carlo Pesenti (Italcementi, Riunione Sicurtà, Lancia, Bastogi, Falck, Edison, Orobia, Immobiliare Burgo), Ivo Petrelli, Andrea Mario Piaggio (Navigazione Alta Italia, Polzuccheri, Cantieri Tirreno), Armando Piaggio (Piaggio e C. Squibb), Leopoldo Pirelli, Bruno Antonio Quintavalle (Magneti Marelli, Ercole Marelli), Quinto Quinteri, Nicola Resta, Massimo Rocco, Vittorio Ronchetti, Francesco Maria Salvi (Finsider), Emilio Simeonami (Dell'Acqua), Cesare Siemens (ABCD, Ercole, SGES), Marco Tronchetti Sessa, Fausto Stadeni, Benito Vacchi, Giovanni Venosta (CIELI, Eternit), Mario Valeri Manera (SADE), Giorgio Valerio (Fisona, CIELI, Orobia, Chatillon, Bastogi), Franco Veltroni, Emilio Zacchi, Ottorino Zecchi.

Il 22 febbraio l'incontro

Ripresa di trattative per l'assetto zonale

La posizione dei sindacati - Proposto dalla C.G.I.L. un programma comune

La Confederazione dell'Industria ha ieri proposto alla CGIL e alle altre organizzazioni sindacali per il 22 febbraio un incontro per l'esame della vertenza sull'assetto delle zone salariali.

La CGIL ha accettato tale data per l'incontro.

In rapporto all'esame della situazione salariale nelle varie province e alla necessità di addivenire sollecitamente alla modifica dell'attuale assetto zonale, che irrigidisce le differenze di retribuzione fra provincia e provincia, la CGIL ha proposto alla CISL e alla UIL un sollecito incontro per definire un programma comune di rivendicazione.

La posizione della CGIL e delle altre organizzazioni sindacali, e quella di rivendicazione alla contrattazione di categoria e locale, è stata così riassunta:

1) Ricerca, con le singole organizzazioni locali unitarie, di concordare il programma di agitazione per la definizione delle differenze retributive fra provincia e provincia e, frattanto, come soluzione immediata, di ridurre a metà l'attuale numero delle zone e le differenze di paga esistenti, sempre restando ferma l'autonomia contrattuale delle associazioni di categoria in tale materia.

2) La CGIL invita le Camere del lavoro dei capoluoghi di regione a promuovere sollecitamente incontri regionali e provinciali, di Camere del lavoro e di sindacati di categoria, per la formulazione, da parte di ogni sindacato, di programmi rivendicativi corrispondenti alle concrete situazioni locali e di categoria e per la definizione di un programma comune di rivendicazione.

3) Ricerca, con le singole organizzazioni locali unitarie, di concordare l'azione di agitazione per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro scaduti o in scadenza.

4) Ricerca, con le singole organizzazioni locali unitarie, di concordare l'azione di agitazione per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro scaduti o in scadenza.

E' continuato lo sciopero delle aziende dei Cotonifici Valle di Susa

TORINO — Tutti gli operai dello stabilimento di Lanzo del Cotonificio Valle di Susa hanno scioperato. A Perosa e a Borgone lo sciopero è a singhiozzo e ogni ora il lavoro viene interrotto. A S. Antonino lo stabilimento è sempre chiuso per decisione della direzione. Tra il prefetto Saporiti, il sindaco Peyron e il presidente della Provincia Grosso e i rappresentanti del Cotonificio e i sindacalisti vi è stato ieri un nuovo incontro. Nella foto: donne e lavoratori dinanzi al cotonificio di Collegno

Assistenza e previdenza

Risposte ai lettori

Validità ai fini della pensione del servizio prestato in qualità di agente di custodia

[illegible]

Assegni familiari per le vedove di guerra

L'INPS ha reso noto [illegible]

Calcolo pensione

[illegible]

Sollecito liquidazione pensione statale

[illegible]

Dopo due anni di elaborazione

Il nuovo piano discusso a Varsavia

I salari aumenteranno del 23% — Tre milioni di nuovi vani

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 10 — Il parlamento polacco ha iniziato oggi la discussione sul nuovo piano quinquennale 1961-1965, uno dei più importanti nella storia economica del paese. Infatti come ha ribadito, nel corso del suo importante rapporto al Seim, il professor Oscar Lange, presidente della commissione che lo ha elaborato, il nuovo piano getta le basi per consentire alla Polonia, nel quadro delle prospettive ventennali elaborate insieme dai paesi socialisti, di superare gli stati più industrializzati ed avanzati d'Europa. Il reddito nazionale dovrebbe infatti raggiungere nel 1965 e 590-600 dollari a testa per abitante.

Nella sua stesura attuale il piano è il frutto di oltre due anni di lavoro, di centinaia di proposte e anche di numerose modifiche. Per la sua preparazione sono state necessarie sessanta riunioni delle varie commissioni parlamentari, decine di convegni.

Anche nel nuovo piano gli investimenti avranno una parte preponderante e aumenteranno con molta rapidità, ma per raggiungere tre obiettivi di estrema importanza: 1) l'equilibrio — partire dal 1962 — della bilancia dei pagamenti con l'estero e quindi il pareggio e poi l'attivo del commercio con l'estero; 2) assicurare il pieno impiego anche in vista del sensibile aumento della mano d'opera che si verificherà nei prossimi anni. Infatti se per il 1961 occorrerà trovare lavoro per 48 mila persone, tale cifra salirà a 250 mila nel 1965; 3) una rapida e seria modernizzazione degli impianti, delle fabbriche, delle macchine e delle attrezzature industriali ed agricole, il miglioramento della qualifica dei lavoratori, tenendo conto che l'84 per cento dell'aumento della produzione dovrà essere dato dall'aumento produttività del lavoro.

In sostanza il 70 per cento degli investimenti che nel quinquennio raggiungeranno la cifra record di 624 miliardi di zloty (15 mila e 600 miliardi di lire) sarà impiegato per creare attività produttive. In questo quadro la tendenza alla «specializzazione chimica» della Polonia verrà accentuata. Nuove regioni industriali verranno quindi create dove sono stati scoperti importanti giacimenti di zolfo, rame, petrolio, ecc.

Un grande impulso verrà inoltre dato all'agricoltura. Infatti da 90 a 110 miliardi di zloty saranno investiti nelle campagne. Di questa somma solo il 40 per cento sarà coperta dallo stato. Il resto, e questo è un dato politico di enorme importanza, sarà fornito dai privati e dai circoli agricoli. Il che significa da una parte che la fiducia dei contadini aumenta sensibilmente e dall'altra che le forme, sia pure elementari, di cooperazione, realizzano ormai una attività che anche sul piano finanziario si dimostra attiva.

La struttura sociale delle campagne non subirà comunque modifiche di rilievo, se, come dicono le cifre del piano, la partecipazione delle fattorie statali alla produzione agricola salirà solamente del 7.5 per cento attuale all'8.9 per cento nel 1965. Per le industrie invece, accogliendo le richieste del partito democratico, il piano prevede un notevole rafforzamento della produzione artigianale: le aziende diverranno 180 mila con 328 mila addetti e un giro d'affari di circa 625 miliardi di lire all'anno.

Da queste impostazioni generali di rafforzamento su basi più sane della economia, discende il fatto che il piano prevede un cauto sviluppo della parte relativa ai consumi. I salari reali aumenteranno del 23 per cento, ma come abbiamo già detto altre volte, nei primi due anni probabilmente rimarranno stazionari. Naturalmente questa «cautela» nei consumi, deve essere interpretata con prudenza. Basti pensare ad esempio a questi dati relativi a ciò che ogni polacco consumerà nel 1965 in paragone con il 1960: carne (senza grasso) 51.4 kg contro 42.5, latte (e derivati senza burro) 240.9 kg contro 211.9, «zucchero» 35 kg contro 28.3, e così via. I prodotti industriali d'altra parte, aumenteranno in questa misura: lavatrici da 47.3 a 124.7 ogni mille abitanti, televisori da 15.4 a 63.6, radio da 136. a 189.4, motociclette da 25.4 a 44.8.

Nello stesso tempo verrà compiuto un gigantesco sforzo per venire incontro alle esigenze di abitazioni della popolazione. Verranno così costruiti 1 milione 980 mila vani in città e 950 mila in campagna, il che consentirà di diminuire la densità di abitanti per vano da 1.72 a 1.61.

ACHILLE FINZI

La competizione economica tra l'URSS e gli Stati Uniti

MOSCA 10 — «Ce lavoro molto tempo prima della conclusione del piano settennale, ma fin d'ora è chiaro che sarà compiuto ben tempo G. Orlov, V. Tosi, dir. XXI Congresso del PCUS che portando l'URSS al primo posto nel mondo per quanto riguarda il livello di sviluppo economico avvenimento più rappresentativo di quanto previsto dal piano sette

Questa affermazione è contenuta in una rassegna pubblicata da "Trud" sotto il titolo "Differenti sistemi, differenti risultati".

La rassegna rileva che in base al piano settennale l'URSS dovrà raggiungere nel 1965 il livello americano del 1958 (ad un ritmo annuo medio di incremento della produzione industriale dell'8.6 per cento. In pratica, nei primi due anni del piano settennale (1959 e 1960) la produzione industriale sovietica è aumentata al ritmo del 10.5 per cento annuo. In conseguenza di ciò — dice la rassegna — sarà assolutamente possibile per l'industria sovietica raggiungere il livello americano del 1958 entro il 1964 e non nel 1965.

La rassegna calcola inoltre per convalidare questa affermazione. Essa rileva che nel 1958 la produzione industriale sovietica era pari circa al 60% di quella americana. Al ritmo annuo di incremento del 10% il volume della produzione industriale sovietica è salito nel 1959 al 66% e nel 1960 al 73% del livello americano del 58. Se si mantiene questo ritmo nel 1964 la produzione industriale dell'URSS sarà del 7% superiore al livello americano del 1958.

Per quanto riguarda i principali prodotti industriali il livello sarà sorpassato in questa prima. Ad esempio nella produzione dell'acciaio sarà sorpassato nel 1962-63, del cemento nel 1961-62.

A Topeka nel Kansas

Cinque studenti si apprestano a lanciare un topo nel cosmo

TOPEKA (Kansas) — Cinque studenti di una scuola superiore locale reggono un razzo da loro costruito per portare un topo nello spazio (la bestiola si vede all'interno dell'ordigno). Secondo i ragazzi il razzo partirà ed il topo potrà tornare indietro grazie ad un paracadute. I giovani che fanno parte della «Società razzi di Topeka» sono nell'ordine: Ned Nuss, Mike Mandlin, Tucker Burrow, Les Linscott e Bob Maxwell (Telefoto)

In un colloquio prima della partenza del presidente

Il GPRA esprime a Burghiba riserve sulla sua missione

Il presidente tunisino giunto in Svizzera — Nei prossimi giorni vi si recherebbe anche Ferhat Abbas per avere un colloquio diretto

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — *Mentre il ministro Masmoudi prosegue nei suoi incontri politici a Parigi, il presidente tunisino Burghiba è partito stamane da Tunisi per Zurigo. Le corrispondenze dalla capitale tunisina parlano ormai apertamente della «irritazione» del presidente per le riserve espresse dai dirigenti algerini sulla sua prossima missione a Parigi. Di riflesso nella capitale francese, si tende ora a ridurre le proporzioni del dialogo tra De Gaulle e Burghiba a quello di un semplice abboccamento esplorativo o al massimo, di una missione conciliativa. In alcuni ambienti non lontani dal Quai d'Orsay, si giunge fino ad esprimere dubbi sulla opportunità dell'iniziativa franco-tunisina.*

Nei prossimi giorni, il calendario prevede l'arrivo di Ferhat Abbas a Tunisi. Sabato e domenica, il presidente del GPRA si è incontrato, al Cairo, col segretario della Lega araba. Lunedì, egli dovrebbe presiedere una riunione del GPRA. In seguito — dicono fonti francesi interessate — Ferhat Abbas potrebbe recarsi ad Arosa — in Svizzera — per consultarsi direttamente con Burghiba. In ogni caso è evidente già ora che quanto vi era di artificiale nel modo ottimistico e leggero con cui era stata presentata, agli inizi, l'eventualità di una visita di Burghiba a De Gaulle, è già miseramente caduto, in conseguenza di precise messe a punto da parte dei dirigenti algerini.

Alla vigilia della sua partenza per la Svizzera, Burghiba si è intrattenuto con tre ministri del GPRA: Boussouf, Mehri e Yazid. Già irritato per il fatto che Ferhat Abbas non aveva dimostrato nessuna fretta di rientrare dal Cairo a Tunisi, in tempo per ricevere con lui, il presidente tunisino è uscito dal colloquio con tre ministri algerini visibilmente scossi. Congedandosi da loro, pare che abbia detto, sconfortato «capisco sia lavorando per voi e per la pace...».

Dello stesso parere non sono, evidentemente, i dirigenti algerini, e sembra debba anche l'ipotesi francese, secondo cui Ferhat Abbas andrebbe in Svizzera, la settimana prossima, per un incontro personale con Burghiba.

Le ripercussioni di questi orientamenti a Parigi non hanno tardato a farsi sentire. Il malumore si esprime attraverso i commenti delle fonti più vicine all'Eliseo. Al di là della missione di buona volontà tunisina — dicono queste fonti — il governo francese vuole arrivare all'apertura di conversazioni dirette con il GPRA. Malgrado queste decisioni si continua a seguire attentamente l'attività di Parigi il ministro tunisino delle informazioni non ha avuto soltanto abboccamenti con mini tri più o meno direttamente interessati al problema algerino; egli ha visto anche Mendès France, Guy Mollet e altri esponenti politici extra governativi. Tutto ciò fa pensare che, nonostante le interpretazioni ufficiali che tendono a rassicurare il GPRA e l'opinione pubblica, si continua ad attribuire alla decisione di Bardo che la massima importanza.

D'altra parte, stasera si è sparsa la voce che — per evitare che Burghiba possa apparire come un mediatore non richiesto e quando che la sua missione possa l'altro in partenza — il governo francese intenderebbe sondare per ottenere prima della venuta del presidente tunisino un accordo di principio del GPRA sulla ripresa delle trattative con Parigi. Tale ripresa di Burghiba, potrebbe essere strettamente legata a De Gaulle come una missione a carattere conciliativo, che darebbe a tre mesi precisi un orientamento ben preciso e buon augurio con l'accesso della sti. Da Tunisi anche nessuna parte è giunta conferma di una eventuale partenza di Bourguiba per Zurigo.

Gronchi invitato in Marocco

Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, è stato invitato dal Quirinale, dal ministro dell'Economia del governo del Marocco, sig. Mohammed Dari, accompagnato dall'ambasciatore a Roma, signor Driss Dessagh. Nel corso della conversazione il ministro Dari ha formulato a nome del re del Marocco un invito perché il Capo dello Stato si rechi in visita ufficiale a Rabat.

Alla Fiera

Raddoppiati a Lipsia gli «stands» italiani

Gli scambi tra l'Italia e la RDT — Il crescente successo della manifestazione

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10 — L'Italia sarà quest'anno presente alla Fiera di Lipsia con una partecipazione notevolmente più importante dell'anno scorso e la Fiera di Milano, che aprirà i battenti subito dopo la chiusura della Fiera di Lipsia, avrà tra i paesi espositori anche la Repubblica democratica tedesca. Esistono le condizioni, nota il *Berliner Zeitung* nel dare questa notizia, per un favorevole sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi.

Per quanto riguarda la presenza italiana a Lipsia, possiamo notare che la superficie riservata agli espositori italiani viene più che raddoppiata, passando da mille metri quadrati del 1960 a 2.775 metri quadrati di quest'anno. Tale spazio sarà diviso tra la mostra collettiva organizzata dall'Istituto per il commercio con l'estero e dagli espositori individuali. Già questo fatto dimostra che, finalmente, anche in Italia ci si comincia a rendere conto dell'importanza unica che, con le sue due fiere annuali — primavera e autunno — Lipsia ha assunto come metropoli del commercio mondiale, come centro d'incontro economico tra i due sistemi.

Il primo trattato commerciale tra Italia e Repubblica democratica tedesca è del 1957. Malgrado le difficoltà di vario genere, la possibilità di un allargamento degli scambi appare con evidenza nel 1960, quando si registra, rispetto al '59, un aumento del 45% e finalmente, sia pure in misura modestissima, l'industria italiana comparve alla Fiera di Lipsia. Nel dicembre scorso a Roma tra i presidenti della Camera di commercio e la RDT e del corrispondente organismo italiano, venne firmato un protocollo aggiuntivo al trattato di commercio, che prevedeva un allargamento delle liste di merci nella misura di 14.6 milioni di dollari per parte. Bisogna notare a questo punto che il commercio estero della RDT è strettamente legato al piano settennale, anche per la parte che riguarda i paesi capitalistici: si prevede che gli scambi con questi paesi passeranno da 3.7 miliardi di marchi del 1959 a 6 miliardi del 1965.

Le esportazioni della Repubblica democratica tedesca in Italia comprendono tra le altre merci: macchine utensili, macchine per l'industria tessile e tipografica, macchine per ufficio, acciaio, prodotti di elettrotecnica e di meccanica fine, strumenti ottici, cristalli e ceramiche, prodotti tessili e chimici, strumenti musicali e libri. Le importazioni dall'Italia: prodotti dell'industria metallurgica, ferro di fucina, macchine tessili, prodotti chimici, fibre sintetiche, pellami e frutta.

GIUSEPPE CONATO

Delegazione del PSI in Jugoslavia

BELGRADO 10 — Una delegazione del PSI, Francesco De Martino, membro della Direzione del partito, e Luciano Bolis, deputato e segretario della Federazione socialista di Bergamo, si trova da oggi a Belgrado per una visita di cortesia alla Lega dei comunisti della Jugoslavia. Analoga visita a Belgrado era stata compiuta nel dicembre scorso da una delegazione del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia.

Voci contraddittorie sulla sua salute

Marilyn Monroe dimessa dalla clinica psichiatrica

Un agente della diva parla di «stanchezza»

Marilyn Monroe

NEW YORK, 10 — Marilyn Monroe è stata dimessa oggi dalla clinica di New York dopo essere stata ricoverata per quattro giorni di cura. Un agente di Marilyn ha precisato che l'attrice venne ricoverata nella clinica psichiatrica «Payne Whitney», del New York Hospital martedì «per un periodo di riposo e di recupero delle sue forze a seguito di un anno assai movimentato».

La precisazione è giunta dopo una serie di notizie allarmanti circa le condizioni di salute dell'attrice, che era stata trasferita di recente nel reparto «agitati» della clinica. Secondo quanto ha dichiarato ieri un addetto stampa di Marilyn, l'attrice «soffre della stessa malattia di sua madre», che è stata ricoverata in un ospedale psichiatrico quando ella aveva due anni.

In Inghilterra

L'influenza miete migliaia di vittime

1219 persone sono morte in una settimana - Grave situazione nell'industria

LONDRA 10 — Un portavoce del ministero della Sanità ha dichiarato che nella settimana dal 30 gennaio al 4 febbraio sono morte di influenza 1.219 persone. Le vittime della settimana precedente erano state 699. Il totale delle 1.219 morti in una settimana si avvicina alquanto a quello di tutto il mese di gennaio che è stato di 1.419 per tutta l'Inghilterra compresi il Galles.

«Per il momento non si è ancora in declino nell'epidemia», ha detto il portavoce.

Nel epidemia d'influenza del '50 sono morte in Inghilterra circa 3.300 persone.

Funzionari del ministero economici hanno dichiarato che la situazione dell'industria desta non poche preoccupazioni perché circa la metà degli operai è a causa dell'influenza, sono assenti dal lavoro.

Si estendono in India i conflitti etnici

NUOVA DELHI, 10 — Gli incidenti scoppiati recentemente tra due comunità rivali a Jabalpur e che, secondo le ultime notizie, hanno provocato 17 morti, si sono estesi ad altre località dello Stato di Madhya-Pradesh. Due persone sono state uccise a Narsingpur e altre due a Sangor, dove l'esercito è intervenuto per liberare un posto di polizia ed impedire atti di saccheggio.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LUMUMBA

essere smentito (e senza che le agenzie americane riportassero il fatto) che un complotto era stato ordito a Brazzaville, nel Congo ex francese, contro la vita di Lumumba: il delegato del Mali citò tra i nomi delle personalità compromesse in questo affare, quello di Foccard, ex-segretario generale della vecchia «Comunità» francese, che certamente non agiva di propria iniziativa. 800 milioni di vecchi franchi — dichiarò il delegato del Mali — erano stati versati a dei sicari, per abbattere Lumumba nel corso di un «tentativo di evasione».

Tutti sanno che l'abate Youlou, presidente del Congo ex francese e creatura dei servizi di polizia francese, è stato uno dei maggiori organizzatori del trasferimento di Lumumba da Leopoldville a Elisabethville nel Katanga Ebbene, proprio da due giorni Youlou si trova a Elisabethville, ospite di Ciombe Non è inoltre significativo che sia stato su iniziativa dello stesso Youlou che è stato rinviato il dibattito al Consiglio di Sicurezza, che doveva decidere sulla liberazione di Lumumba?

Un dispaccio dell'Associated Press da Leopoldville informa che la notizia della fuga di Lumumba è stata accolta con scetticismo. Si è anzi diffusa la sensazione che il premier congolese sia stato ucciso. Probabilmente da diversi giorni, secondo voci che circolerebbero insistentemente nella capitale congolese.

Mentre il comando della missione dell'ONU nel Congo ha chiesto ai suoi funzionari nel Katanga di svolgere una inchiesta in loco, un componente della commissione di conciliazione delle Nazioni Unite, il ghanese Alexander Quarson Sackey, ha dichiarato apertamente «Credo che la storia della fuga sia un pretesto. Se Lumumba è morto, il Congo non avrà pace per altri venti anni». La stessa opinione è stata espressa da Cleophas Kamitatu, governatore della provincia di Leopoldville. Egli ha detto: «Lumumba non avrebbe cercato di fuggire tuvandosi nel Katanga. Non conosce la zona, la quale pullula di truppe fedeli a Ciombe. Non ho alcuna prova, ma è mia impressione che Lumumba sia stato ucciso. Se ciò fosse vero, noi andremmo verso la guerra civile».

I fantocci congolesi di Leopoldville, dal canto loro, hanno affermato di non saper nulla della intera vicenda. In ambienti vicini a Kasavubu — riferisce l'agenzia americana — si ritiene tuttavia che Lumumba sia già morto.

La notizia della «fuga» di Lumumba ha sollevato le più vive perplessità anche all'estero. Facendosi interprete di questo stato d'animo, Radio Mosca ha dichiarato oggi che il comunicato emesso da Ciombé potrebbe non essere altro che una cortina fumogena per nascondere il suo assassinio da parte dei belgi. L'emittente non ha escluso l'ipotesi che Lumumba sia già stato ucciso.

A loro volta le delegazioni di dieci paesi — Ceylon, Ghana, Guinea, India, Indonesia, Libia, Mali, Marocco, Repubblica Araba Unita e Jugoslavia — hanno rimesso oggi al Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld una lettera collettiva, in cui, dichiarandosi preoccupate per la sorte di Patrice Lumumba, chiedono che siano disposte immediate indagini al fine di stabilire che cosa sia accaduto al primo ministro congolese.

In serata il portavoce del ministero degli interni del Katanga ha comunicato che la persona con la quale sarebbe fuggito Lumumba sarebbe stata ritrovata uccisa, mitragliata e seppellita in un fossato. Nulla è stato detto circa la sorte del primo ministro.

Da Leopoldville si apprende infine che il sedicente governo Ileo, al suo secondo giorno di esistenza, ha già dovuto subire una prima crisi ministeriale. Due ministri si sono dimessi. Si tratta del ministro della pubblica istruzione Bizala e del ministro del lavoro Kinway. Sembra che i due membri del gabinetto siano stati nominati senza essere previamente interpellati, trovandosi così di fronte al fatto compiuto.

SIENA

neralmente prive dei più elementari servizi igienici, spesso pericolanti, non si può non registrare un pauroso esodo dalle campagne, con tutte le gravi conseguenze che questo comporta, sia per l'agricoltura che per la economia in generale.

Il dirigente provinciale della CISL, Bagni, ha poi approfondito la questione, denunziando come in dieci anni ben 30 mila contadini senesi siano stati costretti a lasciare i campi, mentre oltre duemila sono i poderi abbandonati. Prendendo le mosse da questa constatazione, l'esponente della CISL ha svolto una serrata critica di tutta la politica economica del governo all'indirizzo dell'agricoltura.

«Non possiamo — ha detto concludendo l'oratore della CISL — essere d'accordo con il ministro dell'Agricoltura allorché sostiene che è finito il tempo della riforma fondiaria».

Ultimo oratore è stato il compagno Guerrini, segretario della Camera del Lavoro di Siena. Egli ha sottolineato il grande significato della ripresa delle lotte contadine su una base saldamente unitaria ed ha posto due esigenze essenziali: che alla azione per le riforme di struttura nel settore agricolo partecipino, non solo i contadini, ma tutte le forze ad esse interessate, dalla classe operaia ai ceti medi urbani e campagnoli, ed al tempo stesso che tali lotte vanno avanti si tengano presenti anche le necessità immediate dei mezzadri per poter resistere sulla terra.

Al termine della manifestazione è stato approvato un telegramma di solidarietà con la Camera del Lavoro di Perugia ed è stata data lettura di un telegramma, inviato alla Presidenza dalla Giunta dell'organismo rappresentativo universitario, nel quale si sottolinea l'inadeguatezza della mezzadria per lo sviluppo economico delle campagne e si auspica la gestione dell'azienda agricola da parte dei lavoratori della terra.

CONTADINI

(Catanzaro), on. Messinetti; Canicatti (Agrigento) onorevole Pangano; Rosignano (Livorno), on. Diaz; S. Angeli (Macerata), on. Bei; Orbetello (Grosseto), on. Tognoni; Settimo Milanese (Milano), on. Lajolo.

Provincia di Perugia: Foligno, on. Caponi; Nocera Umbra, on. Simonucci; Città di C., on. Angelucci; Rivolta d'Adda (Cremona), on. Foglia zza; Ferentino (Frosinone), on. Compagnoni; Pratola Peligna (L'Aquila), on. Giorgi.

Provincia di Rovigo: Rosolina, sen. Bolognesi; Ca Mello, sen. Sarto; Boccasette, sen. Bolognesi; Gussola (Cremona), sen. Gombi; Celano (L'Aquila) on. Giorgi; Castelfiorentino (Firenze), sen. Ristori.

Provincia di Ferrara: Copparo, Marangoni; Portomaggiore, Caselli; Francolmo, Angelini. Provincia di Terni: S. Faustino, Migazzi; Fabro S., Pacelli; Sugano, Pacelli; Giove, Tobia; Montecchio, Dominici; Porchiano, Bellini. Provincia di Catanzaro: Cutro, Fazio, Rocca di Neto, Caruso; S. Mauro M., Laratta; Caccuri, Sperli; Papanice, Pedace; Petilia P., Rizza; Scandale, Liotta; Casabona, Ruperto; Belvedere S., Bagnato. Provincia di Como; Galbiate, Zappoli; Bulciago, Galli; Verderio, Zappoli; Rogeno, Galli. Provincia di Agrigento: Campobello, Lauricella; Ravanusa, Cani; Licata, Sirco; Cattolica E., Cuffaro; Raffadali, La Rocca; Cammarata, Caldarella; S. Elisabetta, Italiano; Siciliana, Balsano; Realmonte, Di Benedetto. Provincia di Livorno; Venturina, Terreni; Cecina, Miniati; Donoratico, Demiro; Colle Salvetti, Collu; Suvereto, Pellegrini; Bibbona, Cosimi; Livorno; Marzi; Elba, Falchi. Provincia di Macerata: Matelica, Gambelli; S. Ginesio, Cerquetti, Tolentino, Clementoni; Macerata, Sebastianelli.

Provincia di Foggia: Troia, Gentile; Orsara, Carmene; Bovino, Ferrandino; Deliceto, Pasquaiicchio; Accadia, Cervino; Monteleone, Di Stefano, Castelnuovo, Ciampolillo; Casalnuovo, Pizzolo; Pietra M., De Matteis; Ascoli S., Di Stefano; Candela, Berardi; Rocchetta, Pizzolo. Provincia di Rovigo: Fiesso U., Pegoraro; Villamarzana, Panda.; Ceneselli, Piram; Melara, Paiola; Gavello, Piram.

Provincia di Grosseto: Cinciano, Bilotti; Manciano, Chelini, Albertese, Moretti; Pereppina, Barbetti, Castel del Piano, Parlanti. Provincia di Milano, Pozzo d'Adda, Buschi, Cernusco sul N., Giambelli.

Provincia di Roma: Monte Flavio, Raparelli; Velletri, Agostinelli; Palestrina, Marzoni; San Vito, Servastelli; Subiaco, Anaibi. Provincia di Latina: Priverno, Toretti; Sonnino, Cipriani; Fondi, Anolfo; Itri, Berti; Pontinia, D'Alessi; Terracina, Attanasio.

Provincia di Chieti: San Salvo, Rapposelli, Cupello, Ricciardi, Casalbordino, Terpolilli; Torino di S., Lagorese; Paglieta, Zanternini; Atessa, Barzelli; Albano, Clementino-Valentinetti; Paterna, Rattenni; Fossacesia, Ciavaggio; Ortona, Giamburzi; Tollo, Di Mauro, Casali, Cipolla; Gessopalena, Zanternini, Gissi, Ricciardi; Scerni, Raporese; Rapino, Dell'Osa; Roccascalegna, Clementino-De Laurentis.

Provincia di Avellino: San Michele, De Meo; Vilianova, De Felice; Montecalvo, Perna. Provincia di Venezia: S. Anna di Chioggia, Schiavon. Provincia di Nuoro: Orgosolo, Nioi; Mamoiada, Manca.

Provincia dell'Aquila: Trasacco, Di Marino; Collarmele, Rosini, Tornimparte, Jorio; Montereale, Fascetti; Paganica, Franchi; San Demetrio, Ferzacca; San Pio delle C., Ferzacca.

Provincia di Firenze: Civitaterenga, Franchi; Montaione, Sollazzi; Montespertoli, Alderighi; Fucecchio, Vignozzi; Galleno, Vignozzi; Figline Valdarno, Sottili; Calenzano, Benelli; Varnio, Calderni.

Brevi dal mondo socialista

BULGARIA

Sofia prepara le Universiadi

Gli studenti di Sofia si sono armati mobilitati per collaborare ai preparativi delle Universiadi che vedranno confluire quest'anno nella capitale bulgara oltre 2000 giovani sportivi di 50 paesi. Nella Città Universitaria sta sorgendo un «villaggio olimpico» munito dei più moderni impianti e servizi. Tra le costruzioni che vengono realizzate per ospitare degnamente le Universiadi figura un nuovo e imponente Palazzo dello Sport.

POLONIA

Palazzo a Varsavia spostato di 10 metri

Un antico edificio di notevole valore artistico che ostacolava la viabilità in una zona centrale di Varsavia è stato spostato di oltre 10 metri col metodo dello scorrimento su rulli. Questa operazione, che è stata seguita con viva curiosità da centinaia di cittadini, si è svolta nel giro di due ore. I lavori preparatori, sotto la direzione del noto ingegnere Z. Kotarski, erano durati 82 giorni. L'edificio, che ha così evitato il disturbo e senza subire la demolizione, è scivolato verso la sua nuova ubicazione alla velocità di 10 cm. al minuto.

URSS

Petrolio estratto a 10 km. di profondità

Nell'Azerbaigian verrà estratto il petrolio da una profondità di 10 km. I pozzi petroliferi sovietici giungono così a raggiungere la profondità massima di circa 5 mila metri, ma dopo la scoperta dei nuovi giacimenti a grandi profondità nell'Azerbaigian è iniziata la costruzione dei pozzi di 10 mila metri. Considerata la ricchezza di tali giacimenti, gli specialisti hanno calcolato che le forti spese affrontate per queste eccezionali perforazioni saranno ammortizzate nel giro di pochi mesi.

CECOSLOVACCHIA

«Transistor» per misurare il polso

Un comodo apparecchio a transistor per misurare il polso è stato realizzato da un gruppo di specialisti di Praga. Questo apparecchio, che pesa meno di un chilogrammo, è destinato alle auscultazioni correnti. Esso presenta un ottimo rendimento sia nella registrazione dei battiti attraverso i cardiogrammi sia nella loro ritrasmissione sonora.

CINA

Accordo con gli inglesi per l'acqua a Hong Kong

E' iniziata la piena realizzazione dell'accordo tra le autorità cinesi e britanniche per la fornitura di acqua a Hong Kong. In base a tale accordo il serbatoio idrico di Schumchum fornirà ogni anno alla città di Hong Kong 22 miliardi e 730 milioni di litri di acqua. La fornitura dell'acqua, che era iniziata su base speRimentale il 6 dicembre scorso, è ora divenuta regolare.

URSS

Pensionato 61enne gira l'URSS a piedi

Nel suo giro dell'URSS a piedi, l'ormai celebre Alexei Poliksrpov ha già percorso 8.000 km. Si tratta di un pensionato di 61 anni che lasciò la città siberiana di Omsk nell'autunno del 1959 per girare a piedi, con un sacco in spalla, tutte le Repubbliche dell'Unione Sovietica. Nelle città che ha visitato, tra cui Leningrado, Minsk, Kiev, Krasnodar, le cronache dei giornali si sono spesso occupate della sua eccezionale impresa, pubblicando fotografie e brevi interviste del dinamico Alexei.

Mentre Parigi « indaga sul deplorevole incidente »

Algeri pretende di giustificare la provocazione contro Brezniev

Indignazione a Mosca e a Rabat - Il pilota dell'Iliuscin e l'ambasciatore marocchino, che si trovava a bordo dell'aereo presidenziale, smentiscono che esso si trovasse fuori rotta

RABAT, 10 — *L'ambasciata sovietica a Rabat ha recisamente smentito oggi in un apposito comunicato, l'asserzione francese secondo la quale l'aereo del presidente Brezhniev avrebbe seguito, al momento in cui è stato attaccato, una rotta non fissata in precedenza.*

« L'apparecchio — precisa il comunicato — seguiva strettamente l'itinerario tracciato, al di sopra delle acque internazionali, itinerario che d'altra parte era stato ufficialmente comunicato in precedenza dall'ambasciata dell'URSS a Parigi al governo francese ».

« Nel momento in cui il nostro apparecchio è stato, a tre riprese aggirato da un caccia a reazione francese e da esso mitragliato due volte — prosegue il comunicato — il nostro aereo si trovava a 130 chilometri a nord di Algeri. Va precisato che i contatti radio con la stazione radio algerina erano già stati stabiliti prima dell'apparizione del caccia francese ».

Il comunicato prosegue affermando che subito dopo la comparsa del caccia a reazione, da bordo dell'Iliuscin furono trasmessi radiogrammi urgenti in francese e in inglese alla stazione radio algerina summenzionata con l'invito a richiamare alla base il loro apparecchio.

Questo radiogramma, aggiunge il comunicato della ambasciata sovietica, è stato trasmesso ripetute volte e ad esso la stazione radio dell'aeroporto di Algeri ha risposto in inglese ripetendo per due volte « okey »; dopo di che il caccia francese ha cessato la sua operazione di disturbo e si è diretto verso Algeri.

L'ambasciatore marocchino a Mosca, Bascir Bel Abbes, che viaggiava sull'Iliascin del presidente, ha pienamente confermato la versione del comunicato sovietico, fondata sul racconto del pilota.

PARIGI — Un caccia « Vautour » in volo. Il « Vautour » è l'aereo con il quale i francesi hanno attaccato l'aereo presidenziale sovietico (Telefoto)

RABAT — L'arrivo del presidente sovietico Brezniev in Marocco, accolto da Maometto V (a destra) (Telefoto)

Imbarazzo in Francia

Parigi esprime rammarico a Mosca

Sarà difficile al governo gollista evitare la punizione dei responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — Stasera è stata data notizia che l'incaricato di affari francese a Mosca ha espresso il « rammarico » del governo francese per l'attacco condotto da un caccia francese contro l'aereo di Brezniev. Dopo le prime dichiarazioni fatte ieri notte dai dirigenti del servizio informativo della delegazione generale di Algeri, e il commento formulato dal Quai d'Orsay c'era stato, sul tardo pomeriggio di oggi, un laconico: « L'inchiesta continua su questo spiacevole incidente ». In questa secca formulazione era già evidentemente implicito un abbozzo di scuse e di deplorazione verso i servizi algerini. Ma in un secondo comunicato, diramato oggi dalla delegazione generale di Algeri, si torna a insistere sulle pretese responsabilità dell'equipaggio sovietico e si cerca persino di sdrammatizzare l'episodio, definendolo semplicemente una misura di controllo.

« Dall'inchiesta — dice questo comunicato — ...risulta che numerose irregolarità e infrazioni commesse dall'equipaggio hanno reso necessaria la verifica... In primo luogo, il piano di volo comunicato dall'Aeronautica sovietica alle autorità francesi non precisava, come di uso, la qualità dei passeggeri.

« L'itinerario annunciato lungo il 38° di latitudine nord, ovvero a 140 km. circa a nord di Algeri, rispettava scrupolosamente i regolamenti di circolazione aerea stabiliti dal governo francese nella zona di sua competenza; ma per una causa sconosciuta, l'aereo seguì un percorso molto più a sud e si trovava dunque in una zona pericolosa, da cui era necessario farlo uscire... ».

« Alla vista del caccia francese, l'aereo avrebbe dovuto entrare in contatto con esso, via radio; avrebbe così ricevuto precisazioni sul percorso che doveva seguire Per attirare dunque la sua attenzione sulla sua posizione e sul suo comportamento irregolare, uno dei caccia ha ricevuto l'ordine di sparare una raffica di avvertimento, in posizione tale per cui il suo tiro non poteva comportare alcun pericolo per l'apparecchio. E' da notare che questa procedura è perfettamente prevista dai regolamenti e non doveva essere ignorata dall'equipaggio ».

A parte il tono imbarazzato, se un dirottamento c'è stato, l'inchiesta avrebbe dovuto per lo meno indicare la misura; invece, il comunicato usa il termine vago di « molto più a sud », che denota una reticenza sintomatica. La nota di protesta sovietica è su questo punto precisa: afferma che l'apparecchio presidenziale, quando è stato attaccato, si trovava a 130 km. a nord di Algeri e aveva contatto radio con l'aeroporto di tale città. Perchè la delegazione generale di Algeri tace su questo particolare? Evidentemente perchè non lo può smentire

Una nota ufficiosa, più tardi, dichiarava da Parigi che tutti i messaggi radio emessi dagli apparecchi vengono registrati su nastro magnetico al loro arrivo ad Algeri, sicchè la registrazione dimostrerà se effettivamente l'aereo del presidente Brezniev ha stabilito una comunicazione radio con Algeri. Sembra però evidente che per appurare una simile circostanza non occorrano più di ventiquattro ore, e quindi ogni ritardo comprova una preordinata intenzione di falsare la verità.

Per il momento, tutto tende a dimostrare che c'è stata, in effetti, una deliberata intenzione provocatoria. Da parte di chi? Le autorità civili di Algeri tentano forse di coprire le responsabilità di quelle militari? Episodi consimili sono già avvenuti in passato, e non stupirebbe se si dovesse concludere che, anche questa volta, i militari hanno agito in maniera irresponsabile, per scopi di aperta provocazione.

Ma se in passato (per esempio, dopo il bombardamento del villaggio tunisino di Sakiet o dopo la cattura dell'aereo che trasportava cinque ministri algerini da Tunisi a Rabat) il governo francese ha potuto impunemente avallare atti di banditismo e pirateria di quel genere, poichè si trattava di aggressioni e offese a piccoli paesi, questa volta è stato difficile per Parigi sfuggire alle scuse che si impongono, e sarà difficile sfuggire alla punizione dei responsabili e all'impegno di fare in modo che simili gesti non si ripetano più in avvenire. Parigi, in una parola, dovrà sconfessare ogni autorità militare e ogni istanza che abbia ordinato il provocatorio attacco all'aereo di Brezniev, oppure affrontare le conseguenze di un grave peggioramento delle relazioni con l'URSS e nuovamente la responsabilità di un deterioramento nei rapporti internazionali in generale, in un momento delicato di ripresa del dialogo est-ovest

SAVERIO TUTINO

Indignazione a Mosca

MOSCA, 10. — L'indignazione popolare è al colmo nell'URSS dopo l'annuncio drammatico sul mitragliamento operato da un caccia francese a danno dell'aereo sul quale viaggia a Brezniev, presidente dell'Unione Sovietica, diretto in Guinea. La radio sovietica ha ripetutamente diffuso la notizia, significando che la responsabilità della piratesca aggressione cade sul colonialismo francese « che non sa darsi pace per il fatto che il Marocco e la Guinea non sono più colonie degli sfruttatori di Parigi » e per il fatto che la causa della liberazione dei popoli dell'Africa ha nel campo socialista un alleato deciso e vigoroso. I commenti dei cittadini sovietici sono improntati ad aperta collera e, nello stesso tempo, anche a stupore riuscendo difficile capire come i colonialisti francesi abbiano osato attaccare una unità sovietica nei cieli internazionali.

Mulay Hassan invitato a Mosca?

RABAT, 10. — Da fonte marocchina bene informata si apprende che il principe ereditario del Marocco, Mulay Hassan, si recherà la prossima primavera a Mosca, dove assisterà in particolare alle celebrazioni del Primo Maggio.

L'invito sarebbe stato fatto, ieri sera, al principe ereditario, dal presidente Brezniev, attualmente ospite del sovrano marocchino a Rabat.

Approvato il compromesso Adenauer-De Gaulle

Accordo fra i sei del MEC per i "vertici periodici,,

Piena adesione data dai dirigenti del governo italiano ai disegni gollisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — Accordo sul principio delle riunioni periodiche dei capi di governo dei sei paesi del Mercato comune e creazione di organismi incaricati di studiare le possibili forme di cooperazione politica, sono i risultati cui si è giunti a conclusione di questo « vertice europeo ». Poche ore di discussione sono state sufficienti per chiarire a tutti i partecipanti i limiti imposti al convegno dalla situazione di incertezza e di confusione che regna in questo momento in seno all'alleanza occidentale Si è finito così per accontentarsi del minimo possibile.

I capi di governo si sono riuniti una prima volta questa mattina, dalle ore 10,30 alle 13 circa, al *Quai d'Orsay* Alle 13,30 circa, si sono ritrovati all'Eliseo per il pranzo offerto da De Gaulle Alle 16, sempre al *Quai d'Orsay*, si sono riuniti i ministri degli esteri. Una seconda riunione di lavoro dei capi di governo ha avuto luogo dalle 17 alle 19 circa Il comunicato relativo sarà diffuso domani mattina. In esso, tra l'altro, si darà notizia che una seconda riunione dei capi di governo dei sei paesi è stata fissata per il 18 maggio a Bonn.

Le indiscrezioni sull'andamento della discussione sono di scarsissimo interesse per la semplice ragione che, una volta d'accordo sui limiti del convegno, ciascuno ha parlato in modo da non compromettere i risultati già acquisiti.

Che cosa si voleva, in sostanza? Essenzialmente, come abbiamo rilevato ieri, evitare lo approfondimento delle divergenze fra l'orientamento generale di De Gaulle e quello di Adenauer e al tempo stesso valorizzare tutti i possibili motivi di unità fra i sei Paesi del Mercato comune europeo.

Il compromesso su questo terreno è stato trovato abbastanza agevolmente. De Gaulle ha rinunciato, per ora, ad accentuare gli elementi di rafforzamento della cooperazione in campo politico e militare, mentre Adenauer come contropartita ha acconsentito, se non proprio a istituzionalizzare la conferenza dei capi di governo, ad accedere al principio delle riunioni periodiche. Il che significa, in pratica, che ognuno dei due ha rinunciato a qualcosa ottenendo tuttavia in cambio un minimo di soddisfazione. Un tale risultato era scontato in partenza visto che, come è stato argutamente osservato in questi giorni, i sei non possono nè uniti indissolubilmente nè dividersi definitivamente.

Di un certo interesse, tuttavia, può essere un minimo di analisi degli orientamenti affiorati in seno ad ognuna delle sei delegazioni L'orientamento francese e quello tedesco sono noti e così nelle grandi linee quello belga (abbastanza favorevole alle tesi di De Gaulle) e quello degli altri due paesi del Benelux — Olanda e Lussemburgo — piuttosto sensibili, invece, alla esigenza di non rompere i ponti con la Gran Bretagna.

Una certa sorpresa si è avuta da parte italiana almeno in quegli ambienti che si attendevano da Fanfani, chissà poi perchè, una netta differenziazione dalle tesi golliste. Fanfani, dunque, ha sostenuto e con calore, a quanto si afferma, sia la necessità di far avanzare il processo di organizzazione di una Confederazione europea, sia la necessità di una più stretta cooperazione politica: le due tesi fondamentali, cioè, di De Gaulle. I funzionari della delegazione italiana interrogati dai giornalisti hanno opposto sorpresa a sorpresa: questa — essi hanno affermato — è sempre stata la linea generale del governo italiano. L'affermazione è vera solo in parte E' vero cioè che il rafforzamento della cooperazione in tutti i campi fra i paesi del Mercato comune è sempre stato l'obiettivo della politica estera clericale. Ma è altrettanto vero, però, che assai vive sono state anche le preoccupazioni di evitare prese di posizione che dessero fastidio ad Adenauer e soprattutto che potessero creare difficoltà nei rapporti con gli Stati Uniti d'America

Come si spiega, allora, il particolare accento, di cui del resto vi era traccia evidente anche nel comunicato del Consiglio dei ministri, posto sulla esigenza della cooperazione politica? Tre, a nostro parere, sono gli elementi che stanno alla base di questo orientamento. Prima di tutto vi è la convinzione che l'unico modo per cristallizzare la situazione politica esistente in Europa sia quello di evitare possibili colpi di testa da parte di De Gaulle: di qui la decisione di sostenere la politica europea del generale che tende, tutto sommato, a fare dell'Europa occidentale una area impermeabile ad ogni corrente di rinnovamento, da qualunque parte possa venire Vi è, in secondo luogo, una piena adesione ai disegni gollisti per l'Africa. Vi è infine la fiducia che il rafforzamento della cooperazione politica fra i sei possa costituire una remora alla revisione della politica europea degli Stati Uniti.

Conversando con i giornalisti stasera, alla fine della riunione, Fanfani, il quale si è dichiarato soddisfatto dei risultati dell'incontro, ha cercato di contrabbandare tutto questo come una manifestazione di fedeltà ai cosiddetti ideali europeistici e alla impostazione data da De Gasperi e da Sforza In realtà si tratta, invece, della scelta della strada più ragionevole possibile nell'attuale contesto europeo Sostenere i disegni di De Gaulle per l'Europa e per l'Africa vuol dire infatti piazzare l'Italia al rimorchio della forza se non più geloso, certo più retriva dello schieramento occidentale Ne possono aver valore i tentativi di presentare, come un fatto positivo quel minimo di differenza affiorato a Parigi tra la posizione italiana e quella tedesca

L'atteggiamento filo-gollista assunto da Fanfani, infatti, lungi dal significare un distacco reale dalle posizioni di Bonn mira al contrario a vincere le resistenze di Adenauer e a rifare l'unità all'interno della coalizione dei sei Quale incidenza effettiva avrà poi tutto questo sugli sviluppi della situazione europea e in generale della politica dell'occidente, è cosa che si vedrà nel futuro

E' perfettamente possibile che gli orientamenti che si sono affermati a Parigi e le decisioni relative vengano sconvolti nei corsi degli avvenimenti Questo non toglie, però, che Fanfani si è assunto il compito di imprimere all'azione internazionale dell'Italia una direzione che accentua gli elementi reazionari tradizionali.

ALBERTO JACOVIELLO

PARIGI — L'arrivo al Quai d'Orsay del Presidente Fanfani. L'accoglie il capo del protocollo Ludovic Chancel (Telefoto)

Da personalità americane

Si chiede la soppressione del comitato maccartista

Oggi Kennedy riceve l'ambasciatore a Mosca

NEW YORK, 10 — *L'abolizione del famigerato « Comitato per le attività antiamericane », definito « strumento di debolezza e di follia », è stata pubblicamente sollecitata da un folto gruppo di illustri scienziati, scrittori, personalità pubbliche e dirigenti sindacali americani, in una dichiarazione apparsa sul New York Times.*

In due decenni di esistenza, afferma tra l'altro la dichiarazione, il Comitato « ha abusato dei propri poteri, ha minato i diritti democratici, distrutto le vite di molti americani scelti a bersaglio delle proprie persecuzioni ». Il comitato « ha contribuito a scoraggiare il libero studio e la ricerca nell'attività a favore della pace... Esso ha tormentato americani che lavorano per l'eguaglianza razziale e la giustizia, ha inasprito i dissensi fra i gruppi razziali e religiosi dei cittadini... ha scoraggiato i contatti sociali e culturali con i nostri vicini di questo pianeta. Ha scoraggiato gli studenti e gli intellettuali americani che intendevano studiare nei paesi che noi americani abbiamo disperato bisogno di comprendere ».

Fra i firmatari sono Eleanor Roosevelt, William Dubois, il premio Nobel Linus Pauling, il leader sindacale Harry Bridges, il direttore della rivista Nation, *Carey McWilliams, il dirigente quacquero Clarence Pickett e altre personalità.*

Frattanto, continuano ad aversi negative indicazioni circa lo stato dell'economia americana. Ieri, il segretario al Tesoro, Douglas Dillon, ha detto in una conferenza stampa che il bilancio federale è destinato quest'anno a toccare un deficit di un miliardo di dollari, poichè le entrate si stanno sviluppando in misura inferiore al preventivo sottoposto al Congresso dal presidente uscente, il mese scorso. A sua volta, la Federal Reserve Bank *comunica che le riserve auree degli Stati Uniti sono diminuite di 26 milioni di dollari nella settimana terminata l'8 febbraio, e ascendono ora a 17 miliardi 415 milioni*

Nella citata conferenza stampa, Dillon si è lagnato ieri che la Germania occidentale abbia offerto un contributo « insignificante » alla soluzione del problema e fonti ufficiose hanno predetto che il presidente Kennedy affronterà decisamente la questione nel colloquio che avrà il 16 febbraio con Von Brentano.

Domani, Kennedy riceverà per la prima volta alla Casa Bianca l'ambasciatore a Mosca, Llewellyn Thompson, con il quale discuterà i problemi delle relazioni americano-sovietiche. Parteciperanno alla riunione anche il segretario di Stato, Dean Rusk, e gli ex-ambasciatori a Mosca, Bohlen e Kennan.

Negli ambienti bene informati è stata prospettata oggi l'eventualità di un viaggio di Rusk a Bangkok, dove si svolgerà dal 27 al 30 marzo la riunione del Consiglio dei ministri della SEATO

Ma per alcuni miliardi di anni « possiamo stare sicuri »

«L'Universo avrà una morte» dicono sei scienziati inglesi

Secondo gli studiosi il cosmo era in origine una sola massa compatta ed è in continua espansione

LONDRA, 10 — *Sei scienziati inglesi hanno annunciato oggi in una conferenza stampa di avere scoperto « nuovi fatti comprovanti che l'Universo ha un'origine definita nel tempo: esiste da dieci miliardi di anni e non darà per sempre ».*

I sei scienziati, dell'osservatorio Mullard di Cambridge, hanno condotto ricerche che li hanno portati otto miliardi di anni luce nello spazio e otto miliardi di anni indietro nel tempo. L'Universo, a loro avviso, è in espansione, ed essi ritengono giusta la teoria secondo la quale un tempo tutte le Galassie dell'Universo erano compresse in un volume molto più piccolo, vi fu quindi un'esplosione, e in seguito a questo tutte le parti dello Universo si allontanarono da questo nucleo. I sei scienziati ritengono pertanto errata la teoria di una costante creazione di nuove stelle nello spazio da atomi di idrogeno. Le ricerche sono state condotte sotto la direzione del prof. Martin Ryle, docente di radio-astronomia della Università di Cambridge. Le stesse ricerche sono attualmente in corso all'osservatorio di Jodrell Bank con l'ausilio del gigantesco radio-telescopio, e non è escluso che ci vogliano ancora tre o quattro anni prima che i risultati di tali ulteriori ricerche siano resi noti.

I giornali inglesi del pomeriggio hanno dato queste notizie con titoli a caratteri cubitali.

Le ricerche sono state compiute, come si è detto, dal prof. Martin Ryle, di 42 anni, con l'ausilio di altri sei scienziati tra cui una donna, e sono durate nove anni: è stato costantemente scrutato e « sondato » il cielo con il grande radio-telescopio speciale dell'osservatorio di Mullard dell'università di Cambridge, e poi per due anni il gruppo ha controllato e ricontrollato tutti i dati acquisiti prima di formulare conclusioni. Alternandosi a turno al radio-telescopio il gruppo di scienziati ha concentrato le ricerche su 630 grandi « radio stelle » disseminate su tutta la volta celeste, poi ha spostato le sue osservazioni su altre 600 stelle di minore intensità in certe zone della volta celeste.

Il milione e mezzo di dati raccolti è stato sottoposto alla elaborazione di un calcolatore elettronico per il controllo dei risultati. Le « radio stelle » emanano segnali elettrici che possono essere captati da radio-telescopi molto sensibili, anche se tali stelle sono così lontane da risultare invisibili pure per i telescopi ottici. Con la captazione dei segnali elettrici emessi dalle stelle, il gruppo ha localizzato la posizione di tali stelle e così si è potuto delineare un quadro delle distanti regioni dell'Universo Spesso, le posizioni stabilite per una stella rifletterano la reale posizione di tale stella qual'era milioni di anni fa, a motivo di anni luce necessari perchè tali segnali giungessero dalla stella alla Terra. In tal modo gli iscienziati sono stati in grado di passare in rassegna milioni e milioni di anni di storia dello spazio.

Da tutto ciò sono emerse le seguenti conclusioni: lo Universo ha avuto una creazione milioni di anni fa con l'esplosione di una massa compatta di materia e non è statico, ma muta costantemente e radicalmente, avrà una « morte » definitiva anche se, come ha detto il professor Ryle, « per qualche altro migliaio di milioni di anni possiamo stare sicuri ». I motivi del mutamento dello Universo risiedono nel fatto che esso si espande rapidamente, espansione dovuta alla primitiva esplosione che ha « creato » l'universo ed il cui effetto propulsivo spinge stelle, soli, pianeti nello spazio alla velocità della luce. Rimane ora da vedere, ha detto il prof. Ryle, come muta l'Universo dato che abbiamo stabilito che esso è soggetto a mutamenti.

Nelle loro ricerche gli scienziati hanno trovato che agli estremi limiti dell'Universo le « radio stelle » formano raggruppamenti più densi che nello spazio interno, e le stelle più lontane sono diverse da quelle più vicine, indicazione questa del fatto che esse hanno subito mutamenti nel loro spostamento nello spazio e nel tempo; infine le stelle ai limiti dell'Universo si spingono sempre più oltre nello spazio, e questo espandersi sempre dietro l'impulso iniziale della esplosione « creatrice » dà luogo ad un « vuoto » al centro dell'Universo.

Nuove proteste a Teheran

TEHERAN, 10 — Migliaia di dimostranti si sono raccolti nella piazza « Fouzieh » a Teheran per protestare contro i brogli elettorali che hanno portato all'elezione di 15 deputati del « Majlis » (parlamento) legati al governo dello Scià

I dimostranti che appartenevano al « Fronte Nazionale » hanno acclamato l'invito ad uno sciopero da effettuarsi domani

In seguito all'intervento della polizia si avevano scontri che provocavano una decina di feriti tra cui due agenti. Le autorità hanno smentito le notizie che negli incidenti sia deceduta una persona

I risultati per le elezioni generali del « Majlis » hanno dato infatti questi seguenti risultati: partito « Melyoun » 69 seggi; Mardom 56 seggi; indipendenti 28 seggi; completano il quadro le elezioni del « Majlis » e sono così 200 deputati

Mentre partecipavano ad un'escursione

Valanga uccide in Svizzera 9 scolari e un loro maestro

Altre dieci persone sono state disseppellite vive

LENZERHEIDE (Svizzera), 10 — Una valanga ha ucciso oggi nove scolari svizzeri, ed un loro insegnante che partecipavano ad una escursione sulle montagne Svizzere, nella Svizzera orientale Altri nove ragazzi e ragazze, ed un insegnante sono stati estratti vivi.

La comitiva aveva messo gli sci per raggiungere la vetta del monte quando è stata sorpresa dalla valanga che l'ha travolta Un ferito grave è stato trasportato a valle con un elicottero

Un centinaio di soccorritori ha freneticamente scavato per tutto il pomeriggio fra un ammasso di neve ampio 300 metri e profondo 50 che si era abbattuto sulla normale pista

Normalmente non vi è grave pericolo di valanghe nella zona, ma il recente aumento della temperatura e la caduta di neve sulle montagne ha creato una imprevista situazione di pericolo

Stamane il centro meteorologico della Svizzera aveva diramato un allarme contro le valanghe per tutta la Confederazione ed affermava che il pericolo era particolarmente grave sopra i 1.500 metri, specialmente nella parte orientale del paese, ma evidentemente la comitiva era già partita

Messaggi « via luna » USA-Australia

WOOMERA, 10 — Stamani a Woomera sono stati ricevuti dei messaggi in forma partiti dagli Stati Uniti e riflessi dalla luna

Ognuno dei cinque messaggi viaggiando alla velocità della luce, ha impiegato due secondi e quarantaquattro centesimi a coprire la distanza Stati Uniti - Luna - Australia Si ritiene che si tratti dei primi messaggi internazionali inviati ricevuti per riflessione dalla luna

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 59 54 42, 47, 44 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale, Cronaca L. 150 Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150 Cronaca I 160; Necrologi L. 150. Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

VIAREGGIO
CARNEVALE 1961

DOMANI
2° GRANDE CORSO MASCHERATO

RIDUZIONI FERROVIARIE
★
FACILITAZIONI PER COMITIVE